

ATTI PARLAMENTARI
VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LII
N. 7

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLA SACE
E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE
NEL PRIMO SEMESTRE 1982

(Art. 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO
(ANDREATTA)

Trasmessa alla Presidenza il 28 ottobre 1982

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
SULL' ATTIVITÀ DELLA SACE
E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE
NEL PRIMO SEMESTRE 1982

(Art. 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO
(ANDREATTA)

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

I N D I C E

—

1. — <i>Disposizioni legislative e amministrative concernenti il settore del finanziamento e dell'assicurazione dei crediti all'esportazione intervenute nel primo semestre del 1982</i>	Pag.	5
2. — <i>Andamento dell'economia</i>	»	17
3. — <i>Attività della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE):</i>		
A) <i>Attività della SACE nel 1° semestre 1982</i>	»	31
B) <i>Prospettive per il 2° semestre 1982</i>	»	52
4. — <i>Attività del Mediocredito Centrale:</i>		
A) <i>Attività del Mediocredito Centrale nel 1° semestre 1982</i>	»	59
B) <i>Prospettive per il 2° semestre 1982</i>	»	72
5. — <i>Allegati statistici</i>	»	75

PAGINA BIANCA

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E AMMINISTRATIVE CONCERNENTI IL SETTORE
DEL FINANZIAMENTO E DELL'ASSICURAZIONE DEI CREDITI ALL'ESPORTA-
ZIONE INTERVENUTE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 1982

PAGINA BIANCA

1) DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E AMMINISTRATIVE CONCERNENTI IL SETTORE DEL FINANZIAMENTO E DELL'ASSICURAZIONE DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE INTERVENUTE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 1982

Dopo l'entrata in vigore della legge 29 luglio 1981 n. 394 ed i numerosi provvedimenti emanati nel corso dell'81 dalle competenti Autorità amministrative, le disposizioni intervenute nei primi sei mesi del 1982 riguardano, quasi esclusivamente, i tassi di riferimento da applicare nel semestre in esame ai fini del calcolo dell'agevolazione.

Sotto il profilo legislativo, con legge 30.4.82 n. 988 (Bilancio di previsione dello Stato per l'Anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il biennio 1982-1984), con l'art. 4 è stato elevato a 8.000 miliardi di lire il limite degli impegni assumibili dalla SACE per garanzie fino a 24 mesi (art. 17 lettera a) della legge 24.5.77 n. 227 - Plafond Rotativo).

Con lo stesso articolo di legge è stato fissato in 8.000 miliardi di lire il limite degli impegni assumibili dalla SACE per garanzie di durata superiore a 24 mesi (art. 17 lett. b) della legge 24.5.1977 n. 227 - Plafond Annuale).

Sotto il profilo amministrativo, il D.M. 18.12.1981, determina il tasso di riferimento (pari al 21,89%) per le operazioni in lire a tasso variabile per il semestre gennaio -giugno 1982 e il D.M. 24.6.1982 fissa detto tasso (nella misura del 23,15%) per il secondo semestre del 1982.

Per le operazioni in lire a tasso fisso - per le quali il costo della provvista viene invece definito bimestralmente - il D.M. 31.12.1981 stabilisce il tasso di riferimento (20,70%) da applicare nei mesi gennaio-febbraio 1982, mentre il D.M. 1.3.1982 indica detto tasso per il bimestre marzo-aprile (21,25%) e, analogamente, il D.M. 30.4.1982 per i mesi maggio-giugno 1982 (21,05%).

Sono rimaste, altresì, invariate per il 1982 le commissioni onnicomprensive da riconoscere agli intermediari creditizi, riconfermate dal D.M. 16.3.1982 nella misura dell'1,60% annuo per le operazioni con provvista in valuta, dell'1% annuo per gli smobilizzi all'estero effettuati senza la garanzia dell'intermediario, e dell'1% una tantum per gli smobilizzi pro soluto.

Nel primo semestre del 1982 sono stati adottati dal Mediocredito centrale provvedimenti riguardanti sia la valutazione della congruità per le operazioni in valuta che le nuove procedure concernenti l'applicazione della legge 394/81.

Quanto ai primi, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha stabilito, con delibera del 17.2.1982, che la congruità dei tassi della provvista all'estero sia valutata senza far riferimento ai tassi correnti sul mercato interno per le analoghe operazioni con provvista in lire. Un provvedimento questo che, in linea con le recenti misure adottate dal Tesoro - segnatamente la riserva del 65% sul fondo contributi agli interessi disposta con il D.M. 20.8.1981 - intende favorire il ricorso degli intermediari creditizi ai mercati esteri e internazionali e che, al contempo, facilita le operazioni di smobilizzo a tasso fisso, sulle quali veniva sfavorevolmente ad incidere il livellamento al costo della provvista in lire.

Per gli smobilizzi in valuta a tasso fisso, è stato fissato il sistema di valutazione della congruità messo a punto dal Mediocredito sulla base degli studi condotti sulla formazione del prezzo del forfaiting sui mercati esteri. Si tratta di un nuovo metodo, nel quale vengono individuati per ciascuno dei fattori che compongono il costo degli smobilizzi (tasso di interesse, commissioni, spreads, etc.) i relativi indici ritenuti congrui, utilizzando i quali è possibile ricostruire autonomamente il costo complessivo dell'operazione.

L'esame della congruità dei tassi risulta, così, fondato su indicatori oggettivi e predeterminati, aggiornati periodicamente e che possono costituire un valido supporto informativo per gli stessi operatori economici sulle prevalenti condizioni del mercato.

Per quanto concerne le operazioni che il Mediocredito centrale può effettuare direttamente (art. 22 della Legge 394/81), si segnala che con D.M. 8.2.1982 del Ministro del Tesoro sono state riconfermate anche per il 1982 le commissioni onnicomprensive riconosciute al Mediocredito centrale per questo tipo di operazioni.

La nuova formulazione del secondo comma dell'art. 19 della legge 227/77, introdotta dalla legge 394/1981, ha demandato al Ministro del Tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, il compito di determinare con decreto le modalità di intervento del Mediocredito centrale sui finanziamenti concessi nella fase di approntamento della fornitura.

Con D.M. 28 aprile 1982 viene disciplinata ex novo la materia facendo salva la normativa già esistente (D.M. 4 dicembre 1978), ampliandone la portata e introducendo la possibilità di finanziare il credito nascente dall'esportazione prima che la stessa venga effettuata e cioè a fronte di pagamenti progressivi in relazione all'avanzamento dei lavori eseguiti.

La struttura del provvedimento può essere così sintetizzata:

- una prima parte in cui si disciplina l'intervento del Mediocredito centrale sui finanziamenti concessi agli operatori nazionali a fronte dei costi sostenuti nella fase di approntamento della fornitura.

Le novità rispetto alla vecchia normativa risiedono sia nella possibilità di accordare l'agevolazione anche quando il successivo credito all'esportazione si attui sotto forma di credito finanziario oltre che di credito fornitore, sia nello snellimento della procedura di accertamento dei costi sostenuti. Tale accertamento, finora demandato agli Istituti finanziatori, ha costituito uno dei più importanti se non il principale ostacolo alla attuazione dei finanziamenti nella fase di approntamento della fornitura. Secondo la nuova formulazione del decreto, invece l'intervento del Mediocredito centrale verrà subordinato al rilascio da parte del richiedente di una attestazione fornita sulla base della responsabile dichiarazione dell'esportatore circa l'entità dei costi sostenuti.

E' previsto inoltre il rimborso del contributo agli interessi corrisposto in caso di mancata esecuzione totale o parziale della fornitura per causa imputabile all'esportatore;

- nella seconda parte del decreto si prende in esame l'intervento del Mediocredito centrale sul finanziamento dei crediti nascenti dall'esportazione in un momento antecedente alla data in cui la stessa viene effettuata e cioè durante il progressivo pagamento dei lavori eseguiti.

Tale normativa viene così ad introdurre una nuova fattispecie tra quelle in cui opera il Mediocredito centrale, dal momento che il finanziamento agevolato del credito all'esportazione è stato finora ancorato alla materiale effettuazione della esportazione stessa, fatta eccezione per particolari tipi di fornitura (navi).

Mediante questo sistema dei pagamenti progressivi, inoltre, l'Italia allinea la propria normativa in materia a quella già da tempo adottata da altri paesi della Comunità Europea tra cui la Francia.

Naturalmente, per l'ottenimento del finanziamento agevolato nella fase di approntamento della fornitura, sia nella forma del finanziamento dei costi sostenuti che del credito all'esportazione conseguente la progressiva realizzazione della fornitura, gli operatori beneficeranno dell'intervento del Mediocredito centrale attuato in una qualsiasi delle forme previste dagli articoli 18 e 24 della legge 227/77, senza limitazione alcuna.

A seguito della riunione dei Partecipanti al consensus (tenutasi a Parigi, nei giorni 5-8 ottobre 1981), nella quale è stato concordato di procedere ad un aumento dei tassi d'interesse minimi dell'accordo in materia di crediti all'esportazione che beneficino di sostegno pubblico (il soprarichiamato consensus), pari al 2,50% annuo per tutte le operazioni allo scopo di ricreare il differenziale tra i tassi d'interesse agevolati delle operazioni di credito all'esportazione in valuta forte ed i tassi di interesse agevolati per operazioni in lire, in considerazione dell'esigenza di favorire ulteriormente i contratti di credito all'esportazione fatturati in valuta estera (dollari, marchi tedeschi, franchi svizzeri) e, nel contempo, di aumentare la raccolta di mezzi finanziari sui mercati estero ed internazionale, con D.M. 28.11.1981 (pubblicato sulla G.U. del 27.1.1982) sono stati pertanto aumentati i tassi d'interesse agevolati per i contratti di credito all'esportazione denominati in lire.

Con tale aumento il tasso agevolato per le operazioni fino a 5 anni passa dal 9,35% al 12,35%; relativamente alle operazioni di durata superiore a 5 anni il tasso agevolato passa dal 10,10% al 13,35%.

Con il provvedimento viene altresì previsto che il tasso d'interesse del 12,35% si applica alle operazioni di durata fino a 5 anni (compresa) e quello del 13,35% alle operazioni di durata superiore a 5 anni. Ciò allo scopo di allineare le condizioni di durata dei crediti all'esportazione stilati in lire a quelle dei crediti in valuta forte.

Nel corso del 1° semestre 1982 il Comitato dei Direttori Generali, preparatorio delle riunioni del CIPES e presieduto dal Direttore Generale del Tesoro, si è riunito in tre occasioni, per esaminare i problemi relativi all'Etiopia, all'Algeria, alla Libia, alla Cina, all'Argentina e al Brasile, nonché al tasso di premio da applicare alle operazioni intergovernative.

Nel corso del semestre non sono intervenute tuttavia riunioni e conseguenti decisioni nell'ambito CIPES.

Per quanto attiene, poi, alla delega valutaria conferita dal Ministro del Commercio con l'Estero al Mediocredito centrale in attuazione dell'art. 24 della legge 394/81, è da rilevare che fra i casi elencati nel D.M. 6.11.1981, che ne delimita la competenza in materia, i più ricorrenti sono stati sinora quelli in cui l'incasso effettivo della quota anticipata è avvenuto successivamente alla materiale esportazione, ma non oltre la data di erogazione del finanziamento (art. 1, lettera a), e quelli che si riferiscono a operazioni nelle quali esiste uno scostamento - non superiore a trenta giorni - tra le scadenze dei titoli e le date indicate nel provvedimento autorizzativo (art. 1, lettera e).

Dette difformità sono di scarso rilievo, riconducibili a variazioni o scostamenti che non incidono in modo significativo sulla gestione valutaria e che possono ora essere eliminate senza rallentare i tempi tecnici di erogazione del contributo.

Per quanto riguarda le procedure relative all'applicazione della legge 394/81, nel corso di questo semestre il Mediocredito centrale ha dato avvio all'istruttoria di merito per il finanziamento dei programmi di penetrazione commerciale nei paesi extra comunitari per i quali l'art. 2 della legge ha costituito presso l'Istituto un fondo rotativo e preposto alla sua amministrazione un Comitato istituito presso il Mincomes. A tal proposito si segnala il D.M. 17.5.1982 del Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, con il quale è stato elevato da 8,5 miliardi a 9,89 miliardi il parametro dimensionale relativo al capitale investito delle piccole e medie imprese ammesse con priorità ai benefici del fondo, insieme ai consorzi ed alle società a prevalente capitale pubblico che operano per la commercializzazione all'estero dei prodotti delle imprese di minor dimensione del Mezzogiorno.

L'istruttoria viene espletata, dal Mediocredito centrale secondo i criteri fissati nel D.M. 28.11.1981 (pubblicato nella G.U. del 27.1.1982) e riguarda l'aspetto tecnico, economico e finanziario di progetti di investimento finalizzati sia alla penetrazione in nuovi mercati che a consolidare quote di mercato già acquisite e concernenti non solo strutture permanenti (che devono comunque essere prevalenti), ma anche una gamma piuttosto ampia di iniziative, quali pubblicità, rappresentanza e studi di mercato, realizzabili anche congiuntamente e in più aree geografiche.

Nel provvedimento viene stabilito che la durata dei finanziamenti non potrà superare 5 anni (compreso l'utilizzo), il tasso d'interesse è pari a quello fissato per le operazioni di credito all'esportazione, di durata fino a 5 anni, denominate in lire, in vigore al momento della erogazione dei fondi.

I finanziamenti potranno essere concessi previa presentazione della documentazione concernente le spese sostenute per la realizzazione del programma; è previsto che il Comitato - che a norma di legge dovrà amministrare il fondo rotativo e deliberare sulla concessione dei finanziamenti - possa prevedere un anticipo fino ad 1/3 del finanziamento.

Il Mediocredito Centrale beneficerà di una commissione dello 0,15% sui finanziamenti in essere al 31.12 di ogni anno per la gestione del fondo rotativo e provvederà, ogni anno, ad inviare al Ministero del Tesoro il rendiconto.

In questo primo semestre il Mediocredito centrale ha esaminato le prime domande di finanziamento. Il loro numero non consente ancora di trarre elementi generali di valutazione. Tuttavia l'aumento del flusso di domande registrato nell'ultimo mese - domande attualmente in fase istruttoria - può già considerarsi un dato indicativo dell'interesse mostrato dagli operatori per queste iniziative, confermando, per quanto al momento è possibile rilevare, la validità delle scelte operate dal legislatore nel sostenere strategie commerciali che si pongono a monte dei materiali processi di esportazione.

Rapporti esterni

Fin dai primi mesi del 1982 in seno al Gruppo di Coordinamento delle politiche di assicurazione credito all'esportazione della CEE hanno avuto inizio i lavori per la revisione dei tassi minimi consensus, già rinnovati nel novembre 1981 ed in vigore fino al 15 maggio 1982, e per la riclassificazione dei Paesi acquirenti nelle tre categorie.

I negoziati in sede OCSE sono stati particolarmente laboriosi, data la notevole distanza tra la posizione dei paesi CEE da un lato e quella degli Stati Uniti e Giappone dall'altro.

Le posizioni fra i principali paesi partecipanti, vale a dire CEE, Stati Uniti e Giappone, divergevano in particolare in relazione al problema dell'aumento dei tassi d'interesse minimi, inteso sia come aumento diretto dei tassi della griglia, sia come conseguenza di una riclassificazione più o meno ampia dei paesi mutuatari. In particolare il Giappone, che in occasione della precedente revisione del consensus aveva accettato con molta riluttanza l'introduzione di un "regime speciale" per i crediti finanziati in monete a basso tasso d'interesse (comportante l'istituzione di un tasso minimo ad hoc del 9,25%) ha più volte manifestato la propria indisponibilità al mantenimento di tale regime, facendo peraltro presente l'ulteriore diminuzione registrata dai tassi di mercato giapponesi.

Gli Stati Uniti hanno posto come condizione irrinunciabile per qualsiasi revisione dell'accordo l'adozione di tassi d'interesse minimi più vicini ai livelli di mercato, mentre la CEE, vincolata in ciò dalla posizione della Francia, si è mostrata contraria ad aumenti rilevanti dei tassi della griglia, soprattutto per il timore di una eccessiva perdita di competitività rispetto alla concorrenza giapponese. Maggiore disponibilità è stata mostrata, invece, dalla CEE nei riguardi delle proposte di riclassificazione dei paesi beneficiari.

In tale situazione, il regime entrato in vigore il 16 novembre è stato prorogato più volte e si è reso necessario l'esame nell'ambito del vertice dei capi di stato a Versailles. Solo il 30 giugno il Consiglio dei Ministri Economici e Finanziari della CEE ha accolto l'ultima proposta di compromesso avanzata dal Presidente del Gruppo Assicurazione Crediti dell'OCSE sull'aumento dei tassi minimi e sulla riclassificazione dei Paesi.

I termini del nuovo Accordo (che è entrato in vigore il 6 luglio e sarà valido fino al 1° maggio 1983), sono i seguenti:

- Aumento tassi

Paesi ricchi:	+ 1,15%
Paesi intermedi:	+ 0,35%
Paesi poveri:	nessun aumento

I nuovi tassi minimi risultano, pertanto, fissati come segue:

	<u>2-5 anni</u>	<u>oltre 5 e fino a 8 anni e mezzo</u>	<u>oltre 8½ anni e fino a 10 anni</u>
Paesi "ricchi"	12,15%	12,40%	-
Paesi "intermedi"	10,85%	11,35%	-
Paesi "poveri"	10,00%	10,00%	10,00%

Riclassificazione Paesi acquirenti

- 1^a categoria - Paesi il cui reddito annuo pro-capite, sulla base dei dati definitivi del 1979 figuranti nell'Atlas Banca Mondiale 1981, superino i 4.000 dollari;
- 2^a categoria - Paesi non compresi nelle categorie 1^a e 3^a;
- 3^a categoria - Paesi suscettibili di beneficiare di crediti IDA, nonché quelli figuranti nella lista dei Paesi a basso reddito della Banca Mondiale e dell'ONU, oltre ai Paesi con analogo reddito nazionale lordo pro-capite.

Sulla base di tali criteri, importanti Paesi (Bahrain, Brunei, Israele, Spagna, Cecoslovacchia, URSS, Repubblica Democratica Tedesca) sono riclassificati in 1^a categoria, mentre nell'ampio numero dei paesi riclassificati in 2^a categoria figurano molti dei principali paesi in via di sviluppo acquirenti di beni capitali, quali Messico, Brasile, Algeria, Cile, Corea del Sud, Turchia, ecc.

La riclassificazione di un gran numero di paesi dalla terza alla seconda categoria risponde ad un principio ampiamente condiviso, vale a dire di classificare come "poveri", solo i paesi effettivamente meno sviluppati (per i quali è possibile consentire condizioni di credito particolarmente agevolate). Si vuole inoltre evitare che vengano concessi crediti all'esportazione a condizioni eccessivamente agevolate a paesi che hanno già raggiunto un certo sviluppo economico e che si pongono ormai come concorrenti, perlomeno in certi settori, dei paesi esportatori tradizionali.

Per i paesi trasferiti dalla 3^a alla 2^a categoria è istituito un regime transitorio che prevede:

- periodi massimi di rimborso fino a 10 anni (per crediti di durata compresa fra oltre 8 anni e mezzo e 10 anni sarà applicabile il tasso minimo dei crediti di durata compresa tra oltre 5 anni e 8 anni e mezzo);
- fino al 31 dicembre 1982 il tasso minimo di interesse sarà pari al 10,5% per periodi di rimborso compresi tra 2 e 5 anni e al 10,75% per periodi di rimborso oltre 5 e fino a 10 anni.

La soluzione di compromesso contenuta nell'accordo del novembre 1981 per i Paesi con tassi d'interesse commerciali inferiori ai livelli minimi di consensus è stata modificata in modo sostanziale.

Infatti, i crediti agevolati finanziati in monete a tassi d'interesse di mercato inferiori al consensus potranno beneficiare di tassi inferiori a quelli della matrice dell'accordo, purchè il tasso finale a carico del mutuatario non sia inferiore al tasso di mercato maggiorato di un margine dello 0,30%. (Per il Giappone, il tasso di riferimento dei prestiti commerciali è il Long Term Prime Rate) sempre per il Giappone è prevista, per tutti i partecipanti al Consensus, la possibilità di accesso al finanziamento in yen senza discriminazioni.

L'accordo stabilisce, inoltre, in modo esplicito che la durata dei nuovi impegni deve esser limitata a sei mesi e che, in caso di modifica dell'accordo, il sostegno di condizioni di credito non conformi alle linee direttrici in vigore non potrà più essere giustificato decorsi 6 mesi dall'entrata in vigore delle modifiche apportate.

Tra le dichiarazioni complementari allegate all'Accordo figura, infine, l'impegno dei partecipanti a non servirsi, a partire dal 15 ottobre 82, della procedura di deroga alle durate massime e ai tassi minimi previsti nell'Accordo stesso, nonchè a non concedere crediti d'aiuto legati con un elemento dono inferiore al 20%.

Sono attualmente in corso in sede OCSE i negoziati per la revisione delle condizioni di credito sugli Accordi relativi agli aerei e alle centrali nucleari, mentre, parallelamente, proseguono le trattative per una revisione del tasso d'interesse previsto dall'Accordo Navi (attualmente 8%).

In seno al Gruppo di coordinamento delle politiche di assicurazione-credito all'esportazione della CEE è proseguito l'esame della situazione economico-finanziaria dei vari Paesi e della politica assicurativa attuata nei loro confronti dagli organismi nazionali comunitari.

E', inoltre, in corso di modifica la Decisione del Consiglio CEE n. 70/552, concernente l'incorporazione automatica nell'assicurazione delle sub-forniture provenienti da Paesi CEE.

Nel corso del 1° semestre 1982 funzionari della SACE hanno partecipato, nell'ambito di delegazioni ministeriali, alle intese multilaterali per la ristrutturazione del debito estero.

Nello stesso periodo di tempo la SACE ha partecipato alle riunioni tenute dall'Union de Berne, nel cui ambito sono stati discussi, in particolare, gli atteggiamenti adottati dai vari organismi nazionali nei confronti dei diversi Paesi, oltre alle relative esperienze maturate in ordine a specifici problemi di tecnica assicurativa.

La SACE continua a far parte del Comitato direttivo dell'Unione e ne ha assunto la vice presidenza.

PAGINA BIANCA

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

PAGINA BIANCA

2. ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

a) Il contesto internazionale

La congiuntura internazionale è stata caratterizzata, nel 1° semestre 1982, dai seguenti elementi di fondo: la persistente debolezza della domanda; gli alti tassi d'interesse vigenti sui mercati finanziari; l'instabilità dei tassi di cambio; la discesa dei prezzi petroliferi. A tali fattori di ordine economico - che hanno inciso in modo fortemente negativo sulle bilance dei pagamenti dei Paesi strutturalmente meno dotati, determinando un calo degli introiti valutarî e un pesante aumento del servizio del debito estero - si sono inoltre sovrapposte talune situazioni di natura strettamente politica (guerra fra Argentina e Gran Bretagna per il possesso delle isole Falklands; guerra fra Iran e Iraq; nuova crisi libanese), la cui incidenza sull'equilibrio delle relazioni internazionali e, indirettamente, sull'orientamento delle politiche economiche e commerciali resta tuttora da valutare.

La discesa dei prezzi petroliferi, malgrado i suoi positivi effetti di breve periodo principalmente sulla bilancia dei pagamenti, si è però rivelata per le economie industrializzate scarsamente influente sotto l'aspetto strutturale. Lo sviluppo economico occidentale è infatti stimato per il 1982 intorno allo 0,3% mentre la disoccupazione ha già superato il preoccupante livello di 25 milioni di unità. L'elevato costo del denaro, sia in termini nominali che reali, oltre a disincentivare l'investimento, accresce sensibilmente i deficit dei bilanci statali, generando effetti inflazionistici. L'andamento dei tassi americani e del cambio del dollaro condizionano pesantemente l'economia mondiale. In questo contesto di difficoltà generalizzata sul piano internazionale nel vertice di Versailles tra i sette maggiori paesi industrializzati è stata ricercata una maggiore cooperazione monetaria internazionale congiunta al finanziamento dei paesi in via di sviluppo (per i quali l'elevato livello dei tassi rappresenta un elemento di estrema difficoltà). Nel mese di giugno, sotto la spinta destabilizzante delle pressioni speculative, si è giunti ad un riallineamento delle parità centrali in seno allo Sme con una rivalutazione del 4,25% del marco tedesco e del fiorino olandese ed una svalutazione del 5,75% per il franco francese e del 2,75% per la lira.

Negli Stati Uniti si è assistito nel primo trimestre dell'anno ad una flessione del PIL, su base annua, del 3,9%, mentre la produzione industriale nello stesso periodo è caduta del 3,8% rispetto al trimestre precedente. La lunga fase recessiva in corso ha avuto come unico effetto positivo di ridurre drasticamente l'inflazione. L'attuale manovra di politica economica americana è comunque subordinata dal deficit del bilancio federale che rende problematiche prossime riduzioni del costo del denaro.

Per quanto riguarda l'andamento dei tassi d'interesse, il Prime Rate negli Stati Uniti si colloca al livello del 16,50% (quattro punti più in basso rispetto a dodici mesi fa). Nello stesso periodo anche diversi paesi europei hanno ridotto il costo del denaro al disotto degli elevati valori raggiunti la scorsa estate, compatibilmente con la dinamica inflazionistica interna e con la posizione della propria bilancia dei pagamenti. A fronte di una riduzione dell'inflazione superiore a quella degli altri paesi industrializzati, gli Stati Uniti mantengono un differenziale di interessi favorevole al dollaro che, in conseguenza, ha costantemente migliorato la propria posizione.

In Germania l'economia mostra segni di rafforzamento. Si evidenzia un notevole miglioramento delle partite correnti, l'abbassamento dei tassi d'interesse, l'apprezzamento del marco sui mercati valutari ed una leggera tendenza al rallentamento della dinamica inflazionistica. In contropartita si notano una produzione caratterizzata da un forte andamento recessivo ed un preoccupante aumento della disoccupazione (nel mese di giugno ha raggiunto 1.650.000 unità). Tra gennaio e maggio la bilancia commerciale tedesca ha fatto segnare un attivo di 19,5 miliardi di marchi, pari a quasi quattro volte l'avanzo del corrispondente periodo del 1981, mentre l'avanzo della bilancia dei pagamenti è stato di 600 milioni di marchi. Le cifre segnalano tuttavia un significativo deflusso di capitali (stimato dalla Bundesbank intorno ad 11 miliardi di marchi per il periodo gennaio-aprile) presumibilmente determinato dal differenziale dei tassi di interesse tra dollaro e marco.

Il saldo attivo della bilancia dei pagamenti e il basso tasso d'inflazione hanno consentito alle autorità monetarie di attenuare la stretta creditizia, ripristinando il normale tasso Lombard del 9,0% e aumentando la liquidità bancaria.

Il Giappone registra un ampio avanzo commerciale e delle partite correnti, fenomeno che si accompagna all'attivo dei movimenti di capitale a breve termine ed alla consistente riduzione del deficit nei movimenti a lungo termine. La flessione nelle esportazioni, segnatamente verso i paesi europei, ha provocato misure programmatiche atte a sostituire la domanda interna a quella estera al fine di garantire una crescita reale positiva per l'economia, stimata per l'anno in corso intorno al 3%.

In linea con la politica espansiva in corso dall'autunno del 1980, è stato mantenuto un livello modesto del costo del denaro (in una situazione di stabilità dei prezzi e con una dinamica salariale contenuta). La cospicua fuoriuscita di capitali, attratti dagli alti tassi statunitensi, ha tuttavia sensibilmente indebolito lo yen, provocando l'aumento dei prezzi all'importazione dei beni primari.

In Francia il Governo, in contrasto con l'indirizzo prevalente nel panorama internazionale, ha avviato una politica espansiva nel tentativo di frenare l'aumento della disoccupazione. Questo ha tuttavia comportato una accentuazione della pressione inflazionistica ed un sensibile allargamento del deficit pubblico. Le pressioni speculative sul franco e la difficile situazione economica interna hanno pertanto costretto il Governo a riallineare la posizione della valuta francese in seno allo Sme e a varare una serie di misure di austerità incentrate sul blocco temporaneo di salari, prezzi e dividendi.

La struttura dei tassi, dopo un temporaneo abbassamento nel mese di febbraio ha riguadagnato livelli elevati, resi necessari dalla difficile situazione valutaria e dalla dinamica inflazionistica.

In Gran Bretagna, dopo la flessione del periodo novembre-gennaio, la produzione ha ripreso lentamente a crescere, a fronte di un andamento dell'inflazione che ha registrato un sensibile rallentamento.

In concomitanza con il raffreddamento dell'inflazione si è verificato il progressivo allentamento della stretta monetaria, con la conseguente discesa dei tassi. Nel mese di giugno la Banca d'Inghilterra ha ridotto il Base Rate dal 13 al 12,50%.

I tassi sull'Euromercato hanno riflesso gli andamenti dei tassi sui singoli mercati nazionali. Dopo una leggera flessione nei mesi di aprile e maggio i tassi hanno riguadagnato, nel mese di giugno, posizioni vicine a quelle della fine dell'ottobre dello scorso anno. Il tasso sul franco francese ha mostrato una tendenza al rialzo, rientrata nel mese di giugno. Una sensibile discesa si riscontra nel tasso del marco tedesco e della sterlina inglese. Il tasso dello yen è, infine, rimasto stazionario.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 1A

DENARO A TRE MESI (DEPOSITI) - (dati di fine mese)

	1981		1982				
	dic.	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.
Italia	21,50	21,50	21,50	20,75	20,75	20,75	20,50
Stati Uniti (x)	12,00	13,12	13,12	13,12	12,90	12,30	13,45
Germania Federale	10,75	10,15	10,23	9,53	9,25	9,15	9,40
Francia	15,25	15,06	14,31	16,88	16,63	16,06	15,38
Regno Unito	15,75	14,50	13,88	13,56	13,69	13,50	13,06
Giappone	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25

Fonte: International Reports

x) Carta Commerciale a 90 gg.

TAB. 1B

EURO-MERCATO - TASSI DI INTERESSE SULLE TRANSAZIONI TRA BANCHE A LONDRA

	1981		1982				
	dic.	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.
<u>A 3 mesi</u>							
Eurodollari	13,88	14,94	14,82	15,07	15,00	14,44	16,25
Euromarchi	10,50	10,19	10,00	9,25	8,94	8,57	9,07
<u>A 6 mesi</u>							
Eurodollari	14,81	15,44	15,00	15,19	14,94	14,44	16,44
Euromarchi	10,69	10,25	10,00	9,25	8,63	8,57	9,13
<u>A 12 mesi</u>							
Eurodollari	14,81	15,50	15,00	15,13	14,82	14,38	16,13
Euromarchi	10,25	10,25	10,00	9,25	8,57	8,57	9,38
<u>A 3 anni</u>							
Eurodollari	15,13	16,01	15,63	15,38	15,26	15,01	16,01
Euromarchi	9,88	9,88	10,35	8,50	8,25	8,75	9,25

Fonte: International Reports

TAB. 2

INFLAZIONE RELATIVA: Italia rispetto ai principali paesi (prezzi all'ingrosso italiani su prezzi all'ingrosso esteri) 1975 = 100

	Usa	Germania	Francia	R.Unito	Svizzera	Giappone
1980	141.28	178.60	148.83	108.50	206.67	164.64
1981	151.04	193.28	156.37	114.32	227.72	188.67
1981 mag	148.84	192.23	157.47	114.01	225.75	186.77
giu	149.94	193.49	156.25	114.25	228.09	187.87
lug	150.59	194.21	155.84	114.72	228.32	188.74
ago	152.13	194.05	156.18	115.04	229.68	189.90
set	154.50	190.32	157.29	115.89	232.71	192.41
ott	156.15	197.02	158.20	116.23	233.81	194.90
nov	159.05	200.15	160.10	117.33	238.51	198.67
dic	161.23	202.67	161.90	118.61	241.63	201.92
1982 gen	162.11	204.89	163.45	119.71	245.04	204.59
feb	162.33	203.00	160.45	118.12	244.57	204.05
mar	164.59	205.35	159.99	118.97	248.71	206.10
apr	166.53	207.61	159.42	120.02	249.87	207.92

Nota

L'indicatore dell'inflazione relativa dell'Italia rispetto ai principali paesi è costruito come rapporto tra l'indice dei prezzi all'ingrosso italiani e l'indice dei prezzi all'ingrosso dei paesi considerati nella tabella. Il suo valore, posto pari a 100 nel 1975, segnala l'evoluzione del divario inflazionistico tra l'economia italiana e quella dei principali paesi industrializzati.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 3

CAMBIO REALE DELLA LIRA (indice del cambio depurato dall'inflazione relativa) 1975 = 100

	dollaro Usa	marco tedesco	franco francese	sterlina inglese	franco svizzero	yen giapponese
1980	107.41	100.61	111.87	79.07	102.35	95.22
1981	86.75	102.02	113.90	72.48	98.96	80.31
1981 mag	85.04	102.48	115.36	69.33	103.22	79.37
giu	82.82	103.04	113.71	70.92	100.22	78.19
lug	80.95	103.55	113.38	73.09	99.66	79.33
ago	79.86	103.56	114.45	73.74	101.31	79.82
set	84.92	103.34	113.79	77.96	100.39	81.80
ott	85.62	98.72	113.67	76.91	93.42	83.29
nov	87.27	99.34	115.04	75.16	89.20	81.93
dic	87.18	100.55	116.73	74.78	90.27	80.38
1982 gen	86.25	101.55	115.97	75.00	91.57	82.33
feb	83.80	100.67	116.21	73.19	88.49	83.33
mar	83.37	100.50	115.65	73.03	91.43	84.47
apr	82.35	99.99	114.79	74.49	93.79	84.49

Nota

Il cambio reale della lira è costruito come il rapporto tra l'indice dell'inflazione relativa e quello del cambio della lira, posti entrambi uguali a 100 nel 1975. Un andamento crescente (decrescente) di tale indicatore segnala una tendenza del cambio della lira, rispetto alla valuta presa in esame, ad un apprezzamento (deprezzamento) più che proporzionale rispetto al divario inflazionistico. Sulla base dell'indicatore così descritto, il cambio della lira rispetto al dollaro a partire dal mese di novembre risulta, ad esempio, essersi deteriorato in misura maggiore di quanto fosse reso necessario dal divario inflazionistico tra Italia e Usa.

Si può notare che fino al mese di maggio la scalettatura dei tassi sul dollaro alle diverse scadenze indicava il persistere di aspettative inflazionistiche, che condizionano i livelli dei tassi sulle scadenze più lunghe, mentre una tendenza opposta si riscontrava per i tassi del marco tedesco.

b) La situazione in Italia

L'ultimo trimestre del 1981 aveva fatto assistere in Italia ad una ripresa della produzione industriale (soprattutto nel comparto dei beni di investimento) come risultato dell'impulso delle esportazioni e degli investimenti. Nei primi mesi del 1982 il fattore di trascinamento per la domanda, rappresentato da queste due componenti, è andato però esaurendosi per essere progressivamente sostituito dai consumi. Dal mese di marzo del 1982 si è arrestato il recupero produttivo e l'attività industriale è stata trainata in prevalenza dalla domanda di beni di consumo e intermedi. L'alternarsi delle differenti componenti della domanda non sembra però cambiare la situazione di fondo, caratterizzata dal fenomeno recessivo.

Nel contempo i prezzi all'ingrosso hanno mostrato una certa tendenza alla decelerazione confermata dall'andamento dei prezzi al consumo. Nel mese di giugno il tasso tendenziale annuo di aumento di questi ultimi si è fermato al livello raggiunto nel mese precedente, pari al 15,2%.

In tale contesto l'andamento delle esportazioni italiane ha manifestato indubbi segni di ripresa, ma con evidenti limiti di espansione verso quei mercati dove la competitività è legata non soltanto all'elemento prezzo ma altresì ad un'azione globale di politica commerciale, articolata secondo più complessi obiettivi di cooperazione economica.

Secondo i dati resi noti dall'ISTAT, nei primi sei mesi del 1982 le esportazioni italiane sono ammontate a Lit. 49.786 miliardi, segnando un incremento del 32,4% in termini monetari rispetto al periodo gennaio-giugno 1981. Detto incremento è la risultante di una crescita del 50,4% nel primo trimestre e di un aumento del 19% nel secondo.

Esauriti gli effetti di un mero recupero statistico (nel primo trimestre dello scorso anno il livello delle vendite era stato relativamente basso), il tasso tendenziale di sviluppo è divenuto, pertanto, più riflessivo e per l'intero anno 1982 si sconta un aumento medio intorno al 20%.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 4

COMERCIO ESTERO ITALIANO = GENNAIO-GIUGNO 1982

(valori assoluti in miliardi di lire; variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente)

M E S I	Valori assoluti			Variaz.% importazioni			Variz. % esportazioni			Ragioni di scambio base 1970/100	
	Import.	Esport.	Saldo	Valori	Prezzi	Quantità	Valori	Prezzi	Quantità	1981	1982
Gennaio	9.266	7.650	- 1.616	-	+ 28,1	+ 13,0	-	+ 23,4	+ 26,3	71,9	69,3
Febbraio	10.513	7.583	- 2.930	+ 42,8	+ 16,6	+ 21,0	+ 40,7	+ 19,2	+ 7,5	67,5	69,1
Marzo	10.038	8.934	- 1.104	+ 42,3	+ 13,2	+ 24,8	+ 50,4	+ 20,0	+ 42,0	66,9	70,9
Aprile	10.163	8.843	- 1.320	+ 30,8	+ 11,6	- 5,3	+ 41,5	+ 17,8	+ 3,4	67,9	71,7
Maggio	9.908	8.040	- 1.868	+ 25,9	+ 7,1	+ 2,1	+ 39,0	+ 17,7	+ 10,3	66,9	73,5
Giugno	9.769	8.736	- 1.033	+ 23,0	+ 4,4	+ 5,6	+ 32,4	+ 11,0	- 2,5	67,2	71,5
Gennaio-Giugno	59.657	49.786	- 9.871	+ 23,0	+ 13,0	+ 8,8	+ 32,4	+ 8,8	+ 12,2	68,0	71,0

Fonte: ISTAT

La crescita in volume delle esportazioni, rispetto al primo semestre 1981, è risultata del 12,2%, mentre i valori medi unitari sono aumentati del 18%. Il ritmo sensibilmente inferiore al quale sono cresciuti i prezzi all'importazione (+13%) ha determinato il miglioramento di 3 punti nelle ragioni di scambio. Il sensibile deprezzamento della lira nei confronti del dollaro intervenuto nei mesi primaverili prelude verosimilmente ad un rincaro delle importazioni, mentre nel medio periodo ha l'effetto di ricostituire più ampi margini di concorrenzialità per le esportazioni.

L'orientamento geografico delle correnti di esportazione ha rivelato nel primo semestre un'espansione relativamente sostenuta verso l'area industrializzata (+37%) mentre inferiore alla media è risultata la crescita dei flussi diretti verso i Paesi in via di sviluppo (+ 24%), e di quelli verso i Paesi a commercio di Stato (+ 13%). In quest'ultimo caso si è verosimilmente verificata una diminuzione in termini reali.

La bilancia dei pagamenti ha mostrato dei lievi segni di miglioramento con un avanzo di 245 miliardi di lire nel mese di maggio. Nei primi cinque mesi dell'anno il deficit accumulato raggiunge così i 3.947 miliardi, risultato migliore rispetto ai 4.872 miliardi nell'analogo periodo dell'anno trascorso.

La tendenza restrittiva della politica monetaria, in chiave prevalentemente antinflazionistica, ha provocato in Italia una tendenza al rialzo dei tassi che si è protratta fino a maggio, allorchè i BOT a tre mesi hanno fatto registrare un rendimento pari al 20,79%. Nel mese successivo si è riscontrata una significativa flessione, che ha portato il rendimento al 17,83% a fronte di una domanda particolarmente sostenuta. Nel contempo si è verificato uno spostamento di interesse da parte degli operatori verso le scadenze meno ravvicinate.

PAGINA BIANCA

ATTIVITA' DELLA SEZIONE SPECIALE PER

L'ASSICURAZIONE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE

PAGINA BIANCA

3) ATTIVITA' DELLA SACE

A) L'ATTIVITA' DELLA SACE NEL 1° SEMESTRE 1982

L'evoluzione sopra descritta della congiuntura internazionale si è riflessa in misura considerevole nell'attività della SACE. Le richieste di garanzie assicurative sono diminuite del 30% rispetto al 1° semestre 1981, mentre l'ammontare delle garanzie rilasciate (Lit 5.557 miliardi) è diminuito del 15,3%, con una più accentuata flessione nel settore dei crediti a breve (-23,7%) rispetto a quello dei crediti a medio e lungo termine (-10,2%).

La diminuzione degli importi assicurati - imputabile essenzialmente alla caduta della domanda su taluni mercati dell'Europa orientale e dell'area OPEC - non ha peraltro impedito una crescita ulteriore dell'esposizione complessiva, passata da Lit 26.557 miliardi a fine anno 1981 a Lit 29.357 miliardi circa a fine giugno 1982.

Il fenomeno della sinistrosità ha conosciuto una dilatazione notevolissima. Il numero degli indennizzi deliberati nel semestre (528) ed il relativo ammontare (Lit 263 miliardi circa) sono risultati superiori rispettivamente del 192% e del 219% a quelli del 1° semestre 1981. Le somme effettivamente erogate (Lit 205 miliardi circa) hanno rappresentato più del doppio dei premi incassati (Lit 92 miliardi).

Nonostante siano stati effettuati recuperi per Lit 78 miliardi circa, la situazione di liquidità della Sezione si è notevolmente deteriorata; al 30 giugno 1982 le disponibilità utili per il pagamento degli indennizzi ammontavano ad appena Lit 94,4 miliardi.

Le previsioni di indennizzo relative al secondo semestre sono di tale entità (Lit 500 miliardi circa) da rendere necessario in tempi brevi un aumento del Fondo di dotazione, onde evitare l'attivazione della garanzia dello Stato che, in virtù dell'art. 3 della Legge n. 227/77, copre tutti gli impegni assunti dalla Sezione.

L'aumento del Fondo di dotazione della SACE - indispensabile per evitare dannose conseguenze sulla capacità del sistema italiano dei crediti all'esportazione di attrarre risorse dall'estero, per consentire maggiore tranquillità agli operatori italiani, limitando altresì gli oneri a carico dell'erario in caso di attivazione della garanzia statale - dovrebbe essere realizzato in deroga all'art. 13 della Legge n. 227/77 (pieno utilizzo per il pagamento degli indennizzi).

Elementi generali di politica assicurativa

Nel corso del 1° semestre 1982 non sono intervenute modifiche nella normativa di base che disciplina l'attività di assicurazione del credito all'esportazione.

Al fine di contrastare l'aumento della sinistrosità, è stato comunque deciso a metà luglio un aumento dei tassi di premio assicurativo così articolato: 20% per i Paesi classificati nelle prime tre categorie di rischio; 5% per i Paesi delle categorie 4a e 4b; computo del premio relativo al rischio di revoca di commessa, tenendo conto sia del tasso base che di quello pro-rata temporis. Per i crediti finanziari e le operazioni triangolari è stata aumentata dal 5% al 30% la quota di premio pagabile all'atto della stipulazione del contratto. Per i crediti di origine intergovernativa è stato, inoltre, deliberato di applicare l'intero tasso di premio previsto per i normali crediti finanziari (salvo che la misura del tasso medesimo non sia espressamente indicata nell'accordo) abbandonando la prassi da tempo seguita di ridurre del 50% l'ammontare del premio.

Ciò si è reso necessario sia per contribuire ad accrescere in via immediata gli introiti da premi, sia perchè i crediti in questione risultano caratterizzati da un sempre più elevato coefficiente di rischio.

Una revisione generale della struttura dei tassi di premio assicurativo è stata, comunque, posta allo studio, in vista di un adeguamento dei medesimi al mutato fenomeno della sinistrosità e all'estendersi di quest'ultima ad una categoria sempre più vasta e composita di Paesi.

A livello di strumenti operativi, è entrata definitivamente in vigore nel corso del primo semestre 1982 la nuova "polizza lavori", studiata per corrispondere più adeguatamente alle esigenze degli operatori del settore.

L'innovazione più importante riguarda il massimale di rischio, fissato in rapporto al valore complessivo del contratto per l'intera durata dell'operazione e, dunque, abbandonando la prassi precedente che prevedeva quote differenziate di copertura assicurativa per i singoli rischi.

Anche la "polizza globale a saldi" ha subito importanti ritocchi. Il più qualificante riguarda la possibilità che il contratto assicurativo venga stipulato fra la SACE e una Banca o un Consorzio all'esportazione, agendo questi ultimi in nome e per conto dell'esportatore, secondo lo schema previsto dall'art. 1891 del Codice Civile. L'obiettivo di tale innovazione è quello di utilizzare l'organizzazione capillare del sistema bancario e dei consorzi per avvicinare sempre più il servizio assicurativo alle piccole e medie imprese, sollevando, al tempo stesso, le medesime da talune incombenze di ordine tecnico, la cui complessità e ripetitività ha costituito finora una remora non indifferente all'espansione dell'assicurazione-credito nel settore del breve termine.

Operazioni effettuate

Dati d'insieme

Nel 1° semestre 1982 sono pervenute alla SACE 1.589 domande di copertura assicurativa (-24,6% rispetto al 1° semestre 1981), di cui 1.271 domande di garanzia (-30,1%) e 327 domande di promessa di garanzia (+8,6%).

Nello stesso arco di tempo, il Comitato di gestione ha esaminato 694 operazioni, rilasciando 327 garanzie e 183 promesse di garanzia. Le operazioni esaminate dal Direttore sono state complessivamente 922, a fronte delle quali sono state concesse 821 garanzie assicurative e 35 promesse di garanzia. In totale, le garanzie assicurative concesse nel semestre sono state 1.148 (-25,8% rispetto al 1° semestre 1981) e le promesse di garanzia 218 (-13,5%). Le operazioni respinte nel semestre sono state 122, mentre 128 sono state rinviate. Sia il calo delle garanzie rilasciate, sia l'elevato numero di operazioni respinte trovano giustificazione nel deterioramento della situazione internazionale, che ha avuto importanti riflessi sul terreno economico-finanziario di numerosi Paesi.

In connessione con i suddetti provvedimenti assicurativi sono stati anche rilasciati direttamente dalla Sezione 987 provvedimenti valutari (-10,9% rispetto al primo semestre 1981), di cui 861 autorizzazioni (-8,2%) e 126 affidamenti (-25,9%).

Il numero delle polizze emesse nel semestre è stato di 1.264 (+12,3% rispetto al primo semestre 1981) e quello delle appendici di polizza 4.671 (+48,4%).

Il Comitato di gestione ha inoltre esaminato la documentazione relativa a 42 enti esteri, ai fini del riconoscimento della loro natura giuridica.

In termini assoluti, l'ammontare complessivo delle garanzie assicurative concesse nel semestre su nuove operazioni è stato pari a Lit. 5.557,1 miliardi, di cui Lit. 1.886,6 miliardi a breve termine e Lit. 3.670,5 miliardi a medio e lungo termine. Rispetto al primo semestre 1981, si è registrata una diminuzione del 15,3% per le garanzie complessive, del 23,7% per quelle a breve termine e del 10,2% per quelle a medio e lungo termine. Anche il confronto con il semestre immediatamente precedente rivela una sensibile flessione degli importi assicurati: sul totale delle garanzie concesse, essa è stata del 9,1%, derivante da una diminuzione del 6,6% nel settore del breve termine e da una del 10,3% in quello del medio e lungo termine.

Tenuto anche conto delle variazioni di importo accordate su garanzie concesse in epoca precedente e delle rinunce, l'utilizzo del plafond annuale per l'assicurazione dei crediti a medio-lungo termine è stato pari a Lit. 3.882 miliardi; rispetto alle disponibilità complessive di Lit. 8.176 miliardi per l'intero anno 1982 (derivanti da Lit. 176 miliardi quale residuo 1981 e Lit. 8.000 miliardi quale plafond annuale fissato dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato) al 30 giugno 1982 si registravano pertanto disponibilità residue per Lit. 4.294 miliardi.

Gli impegni complessivamente assunti nel semestre sul plafond rotativo di Lit. 8.000 miliardi per l'assicurazione dei crediti a breve termine, comprese rinunce e variazioni riguardanti operazioni garantite in epoca precedente, sono ammontati a Lit. 1.674,4 miliardi. Le disponibilità esistenti su detto plafond al 30 giugno 1982 erano pari a Lit. 1.191 miliardi, al netto della quota di Lit. 1.000 miliardi destinata al Trattato di riassicurazione con la SIAC.

Nel corso del primo semestre 1982 la SACE ha incassato premi per Lit. 92 miliardi circa, di cui Lit. 88 miliardi per rischi politici, Lit. 2,5 miliardi per rischi commerciali e Lit. 1,5 miliardi per il rischio di cambio. Gli indennizzi pagati nel semestre sono ammontati a Lit. 205,2 miliardi. Nello stesso periodo sono stati effettuati recuperi per Lit. 77,9 miliardi.

Analisi per tipo di operazioni

Il valore globale delle forniture assicurate nel 1° semestre 1982 è stato di circa Lit. 8.500 miliardi. Esso ha riguardato per il 78,3% l'esportazione di merci e servizi, per il 12,5% l'esecuzione di lavori, studi e progettazioni e per il 9,1% la concessione di crediti finanziari, linee di credito a breve termine e conferme di aperture di credito.

Facendo riferimento agli importi assicurati, l'esportazione di "merci e servizi" ha assorbito il 72,2% delle garanzie a breve termine e il 77,4% di quelle a medio e lungo termine. I "lavori" hanno invece inciso per il 15,1% sugli impegni a breve e per il 12,7% su quelli a medio e lungo termine. La quota relativa ai "crediti finanziari" nel settore del medio-lungo termine è stata, infine, del 7,5% mentre le "linee di credito a breve termine e le conferme di aperture di credito" hanno coperto il 15,1% delle garanzie a breve termine.

In particolare, nel corso del primo semestre 1982 sono state concesse 3 garanzie su "operazioni triangolari", per un importo complessivo assicurato di Lit. 233,5 miliardi.

Rispetto al primo semestre 1981, la composizione delle garanzie rilasciate ha subito sensibili mutamenti. La quota relativa alle forniture di "merci e servizi" è notevolmente aumentata, sia nel settore del breve termine (dal 61,7% al 72,2%), sia in quello del medio-lungo termine (dal 59,6% al 77,4%). E' diminuita, per contro, la quota relativa ai "lavori", scesa dal 24,7% al 12,7% nel comparto dei crediti a breve e dal 39,7% al 15,1% in quello dei crediti a medio e lungo termine. Di minore entità è risultata la flessione dei "crediti finanziari", la cui incidenza sul totale delle garanzie a medio-lungo termine è scesa dal 13,6% al 7,5%.

Un apprezzabile incremento (dal 4,7% al 15,1%) ha fatto registrare, infine, la categoria delle conferme di aperture di credito e delle linee di credito a breve termine nell'insieme delle garanzie di durata fino a ventiquattro mesi.

Analisi per dimensione delle imprese esportatrici

Una classificazione delle garanzie assicurative concesse nel 1° semestre 1982 a fronte di crediti fornitori secondo la dimensione ⁽¹⁾ delle imprese che ne hanno beneficiato ha dato i seguenti risultati.

La categoria delle piccole e medie imprese ha assorbito il 42% delle garanzie a breve termine e il 28,2% di quelle a medio-lungo termine. In rapporto all'ammontare complessivo delle garanzie concesse sui crediti fornitori, la quota relativa alle piccole e medie imprese è stata del 32,9%.

Alle imprese di grandi dimensioni è andato il 58% delle garanzie a breve termine, il 71,8% di quelle a medio-lungo termine e il 67,1% delle garanzie complessive.

Nell'ambito del plafond annuale per l'assicurazione dei crediti a medio e lungo termine, è stata accantonata all'inizio dell'anno una quota di Lit. 1.000 miliardi a favore delle piccole e medie imprese. Al 30 giugno u.s., tale quota risultava già utilizzata per circa Lit. 900 miliardi.

(1) La classificazione è stata effettuata in base ai criteri adottati dal CIPI ai fini dell'applicazione della Legge n. 675/77 sulla riconversione industriale.

Rispetto al 1° semestre 1981, la presenza delle piccole e medie imprese è notevolmente diminuita nel campo del breve termine (dal 79,4% al 42%), mentre è rimasta sostanzialmente stazionaria in quello dei crediti a medio e lungo termine. Va, tuttavia, rilevato che la quota di garanzie a breve termine assorbita dalle piccole e medie imprese nel primo semestre dello scorso anno era stata eccezionalmente elevata; già nel semestre successivo, venuti meno alcuni fattori occasionali e contingenti, essa era scesa infatti al 61,7%.

Analisi per localizzazione delle imprese esportatrici

La ripartizione delle operazioni assicurate nel 1° semestre 1982 per regioni di provenienza riflette a grandi linee la partecipazione delle varie aree territoriali alla formazione dei flussi esportativi italiani, con qualche spostamento di un certo rilievo rispetto al 1° semestre 1981.

In rapporto al totale dei crediti fornitori ⁽¹⁾ garantiti nel semestre, la quota relativa alle regioni dell'Italia settentrionale è stata pari al 78,7%, di cui il 40,1% è stato assorbito dalla Lombardia, il 18,6% dalla Liguria e il 9,1% dal Piemonte; seguono l'Emilia Romagna col 5,1%, il Friuli col 3,1% e il Veneto col 2,4%. La presenza delle regioni settentrionali è stata più elevata nel settore dei crediti a medio-lungo termine (91,7%) rispetto a quello dei crediti a breve termine (53,3%).

All'Italia centrale si è riferito il 41,3% delle garanzie a breve termine e l'8,2% di quelle a medio-lungo termine; l'incidenza di quest'area sul totale delle garanzie rilasciate nel semestre dalla SACE è stata del 19,4%. Lazio (9,7%) e Toscana (9,4%) hanno assorbito la massima parte di tale quota.

Il peso dell'Italia meridionale è stato del 5,4% nelle garanzie a breve termine ed appena dello 0,1% in quelle a medio-lungo termine. Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna risultano del tutto assenti in questa speciale classificazione (v. tav. 1).

Rispetto al 1° semestre 1981, la quota relativa all'Italia settentrionale è rimasta pressochè invariata, mentre quella dell'Italia centrale è aumentata notevolmente nel settore dei crediti a breve termine (dal 27,6% al 41,3%), determinando una crescita della quota complessiva di oltre tre punti (dal 16,1% al 19,4%).

(1) Per i crediti finanziari non è sempre possibile determinare al momento del rilascio della garanzia la natura delle operazioni commerciali sottostanti e le imprese che ne beneficeranno.

Si è sensibilmente contratta la quota assorbita dalle regioni dell'Italia meridionale e insulare (dal 5,3% all'1,9%), specie nel settore dei crediti a breve termine (dal 12,7% al 5,4%), mentre nel medio-lungo termine la presenza di tale area è stata sempre poco rilevante.

Per meglio apprezzare il significato delle cifre sopra esposte è opportuno ricordare che la provenienza territoriale delle esportazioni italiane ha riguardato nel 1981 per oltre il 76% l'Italia settentrionale, per il 17% circa l'Italia centrale e per il 7% l'Italia meridionale.

La diversa presenza delle varie regioni nei due distinti settori dei crediti a breve termine e di quelli a medio-lungo termine si spiega anche con la composizione merceologica dei diversi flussi esportativi, che vede l'area settentrionale particolarmente specializzata nel campo dei beni strumentali e quella centrale in quello dei beni di consumo, mentre il Mezzogiorno (a parte poche eccezioni) è presente principalmente nel comparto agro-alimentare.

Analisi per settori merceologici

La composizione merceologica delle operazioni garantite nel 1° semestre 1982 registra la presenza di tre settori predominanti: l'impiantistica (27,8% del totale), i prodotti meccanici (21,3%) e i mezzi di trasporto (11,1%). Accanto ad essi, un peso notevole ha raggiunto anche l'esecuzione di "lavori, studi e progettazioni" (10,9%), mentre una serie di settori minori raggruppati sotto la voce "altri prodotti manufatti" ha coperto il 22,6% delle garanzie complessive rilasciate a fronte di crediti fornitori ⁽¹⁾.

La quota relativa all'impiantistica è relativamente elevata, sia nel settore dei crediti a breve (36,7%), sia in quello dei crediti a medio e lungo termine (23,2%).

Ciò si spiega col fatto che la realizzazione di un impianto completo comporta l'assunzione di una pluralità di rischi (revoca della commessa, escussione di fideiussioni, distruzione o danneggiamento dei materiali di cantiere, credito, ecc.) che, a seconda della durata, vengono imputati sul plafond annuale o su quello rotativo.

(1) V. nota alla pagina precedente.

Il comparto dei "lavori" implica, viceversa, essenzialmente rischi di breve durata, dato che i pagamenti vengono effettuati a stato di avanzamento dell'opera; si spiega in tal modo il peso relativamente più elevato che tale comparto ha nelle garanzie a breve termine (14,9%), rispetto a quelle a medio-lungo termine (8,8%).

Tra gli altri settori merceologici, meritano d'essere segnalati, nel campo del breve termine, il comparto agricolo-alimentare (5,8%) e quello del tessile-abbigliamento (2,2%) e, in quello del medio-lungo termine, il settore dei materiali da costruzione (2,3%) (v.tav. 2).

Un confronto con i dati relativi al 1° semestre 1981 rivela un forte calo del settore "lavori", sia nel breve termine (dal 41,6% al 14,9%), sia nel medio-lungo termine (dal 28,7% all'8,8%), mentre una sensibile crescita hanno fatto registrare i prodotti meccanici nel campo del medio-lungo termine (dal 13,3% al 28,3%). Assai rilevante è risultata anche la flessione accusata dai mezzi di trasporto, il cui peso sul complesso delle garanzie a medio-lungo termine è diminuito dal 45,8% al 16%. Va tenuto presente che in tale comparto sono classificati non solo gli autoveicoli ma anche le navi e gli aerei.

Analisi per mercati di destinazione

La destinazione geografica delle garanzie assicurative concesse nel 1° semestre 1982 ha confermato, in linea generale, il peso preminente delle aree in via di sviluppo riflettendo al tempo stesso la situazione di crisi in cui si dibattono talune di tali aree.

Come già rilevato l'ammontare complessivo delle coperture assicurative rilasciate nel semestre è stato inferiore del 15,3% a quello del 1° semestre 1981; tale flessione è la risultante di una diminuzione del 10,2% nel campo dei crediti a medio e lungo termine e di una ancor più marcata diminuzione del 23,7% in quello dei crediti a breve termine.

Sia nel breve termine (-51%), sia nel medio-lungo termine (-55%) il calo più forte è stato accusato dai Paesi OPEC, in conseguenza della critica evoluzione della loro congiuntura economica (Libia, Nigeria) e degli eventi bellici che hanno sconvolto l'area medio-orientale (Iran, Iraq).

E', invece, cresciuto il flusso delle garanzie rilasciate su operazioni dirette verso i Paesi in via di sviluppo non facenti parte dell'OPEC, con particolare riguardo al medio-lungo termine (+ 44,9%) rispetto al breve termine (+ 17,1%).

L'incremento più rilevante è stato, tuttavia, segnato dai Paesi a commercio di Stato, nei cui confronti le coperture assicurative, rilasciate nel semestre in esame, sono aumentate rispettivamente, di oltre il 1000% nel comparto dei crediti a breve, e del 160% nel settore del medio-lungo termine. Devesi, però, rilevare che nei confronti di quest'area si era determinata nel primo semestre dello scorso anno una stasi pressochè totale, dovuta alla particolare situazione delle relazioni Est-Ovest.

Una crescita del 13% hanno fatto, infine, registrare le garanzie dirette verso l'area dei Paesi industrializzati, con una maggiore accentuazione nel settore dei crediti a breve (+35%), rispetto a quello dei crediti a medio e lungo termine (+10,9%), (v.tav. 3).

La distribuzione in quote percentuali tra le diverse aree geo-economiche delle garanzie rilasciate nel semestre e il confronto con la composizione delle medesime nel corrispondente periodo del 1981 è illustrata nel prospetto che segue:

(gennaio-giugno 1981-82; quota % sul totale)

AREE ECONOMICHE	PLAFOND ANNUALE		PLAFOND ROTATIVO		TOTALE	
	1981	1982	1981	1982	1981	1982
PAESI INDUSTRIALIZZATI	14,5	17,9	2,3	4,1	9,9	13,2
di cui: CEE	8,2	0,4	0,5	0,5	5,3	0,5
EFTA	2,6	1,6	0,5	0,4	1,8	1,2
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	81,5	70,5	93,4	68,5	86,0	69,8
di cui: OPEC	54,9	27,5	83,8	53,9	65,8	36,5
altri PVS	26,6	43,0	9,5	14,6	20,2	33,4
PAESI COMMERCIO DI STATO	4,0	11,6	1,6	26,7	3,1	16,7
di cui: Europa Orientale	2,5	9,1	1,6	24,8	2,1	14,4
PAESI VARI	-	-	2,7	0,7	1,0	0,3
TOTALE	100	100	100	100	100	100

Com'è facile rilevare, la quota relativa ai Paesi in via di sviluppo è diminuita di 11 punti per le garanzie imputate sul plafond annuale e di circa 25 punti per quelle imputate sul plafond rotativo. Il calo è addebitabile esclusivamente al sottogruppo dei Paesi OPEC, il cui peso si è dimezzato nel settore del medio termine (dal 54,9% al 27,5%) ed è sceso di oltre un terzo (dall'83,8% al 53,9%) in quello dei crediti a breve termine. Gli altri PVS hanno, invece, visto crescere la propria quota dal 9,5% al 14,6% nel breve termine e dal 26,6% al 43% nel medio-lungo termine.

E' notevolmente aumentata anche l'incidenza dei Paesi dell'Est, rispettivamente dall'1,6% al 26,7% sul totale delle garanzie a breve termine e dal 4% all'11,6% sull'ammontare complessivo delle garanzie a medio-lungo termine. Ciò ha contribuito a riportare il peso di quest'area nel complesso dell'attività assicurativa svolta dalla SACE sui livelli medi registrati nel corso dell'ultimo quadriennio.

Analisi per valute di fatturazione

Si è ulteriormente accentuato, nel 1° semestre 1982, il ricorso alle valute estere nella fatturazione delle esportazioni per le quali è stata richiesta la copertura assicurativa. Su un totale di 1.091 nuove operazioni garantite dalla SACE, il 59% è risultato fatturato in dollari USA, il 7,8% in marchi tedeschi, il 2,5% in franchi svizzeri e il 2,2% in franchi francesi. La quota di operazioni denominate in lire italiane è stata del 21,5%. Il residuo è stato fatturato in altre valute.

In rapporto al valore complessivo delle operazioni garantite (Lit. 8.500 miliardi circa), gli importi denominati in lire hanno rappresentato appena il 5,7%, contro l'81% degli importi in dollari e il 4,1% di quelli espressi in marchi tedeschi.

Il valore medio delle operazioni stilate in lire italiane è stato di Lit. 2 miliardi circa, contro Lit. 10,4 miliardi per le operazioni in dollari e Lit. 4 miliardi circa per quelle in marchi tedeschi; tra Lit. 1,5 e Lit. 2 miliardi si è collocato il valore medio delle operazioni fatturate in franchi francesi e franchi svizzeri.

Di ancor maggiore interesse può risultare l'analisi delle quote relative agli importi assicurati e il peso di ciascuna valuta nei due distinti settori del breve termine e del medio-lungo termine.

Nel settore delle garanzie a medio e lungo termine la quota assorbita dalle operazioni in dollari è stata del 78,7% a fronte dell'8,7% delle operazioni in lire e del 7,3% di quelle denominate in marchi tedeschi. Nel campo dei crediti di durata fino a ventiquattro mesi (breve termine), il peso del dollaro scende al 73,5% e quello dei marchi tedeschi al 2,6%, mentre la quota dei crediti denominati in lire italiane rimane intorno all'8%. Nel settore dei crediti a medio e lungo termine si nota, rispetto al breve termine, un utilizzo relativamente più diffuso delle valute minori, comprese quelle non convertibili.

Rispetto al 1° semestre 1981, si è verificato un maggior utilizzo del dollaro, soprattutto nel settore dei crediti a breve termine (dal 35,7% al 73,5%), mentre nel medio-lungo termine lo spostamento è stato di lieve entità (dal 75% al 78,7%). Circa il peso della lira, esso è diminuito dal 28,3% all'8% nel breve termine e dal 9,6% all'8,7% nel medio-lungo termine.

Il crescente ricorso alle valute forti e, in particolare, al dollaro nella fatturazione delle esportazioni italiane trova spiegazione nel tendenziale deprezzamento della nostra moneta e nel fatto stesso che la SACE applica un abbattimento del 10% sulla quota assicurabile delle operazioni denominate in lire.

Analisi per durata dei crediti garantiti

La classificazione dei crediti dilazionati garantiti nel 1° semestre 1982 secondo le classi di durata previste dall'accordo internazionale sui crediti all'esportazione (Consensus), offre interessanti indicazioni per ciò che attiene alla composizione dei crediti medesimi nelle diverse categorie di Paesi.

Nel settore dei crediti di durata fino a 2 anni, i "Paesi poveri" hanno assorbito il 60,7% delle garanzie complessive, seguiti dai Paesi intermedi (25,1%) e dai "Paesi ricchi" (14,2%).

Nel comparto dei crediti da 2 a 5 anni, la quota più elevata si riferisce ai Paesi intermedi (50,7%), seguiti a breve distanza dai Paesi poveri (45,5%), mentre la presenza dei Paesi ricchi risulta in tale comparto del tutto irrilevante (3,8%).

Anche nella classe dei crediti compresi fra 5 e 8½ anni, la categoria dei Paesi intermedi presenta l'incidenza più elevata (53,3%), contro il 33,6% dei Paesi poveri e il 13,1% dei Paesi ricchi.

I crediti di durata superiore a 8½ anni hanno, infine, riguardato per l'83,1% i Paesi poveri, per il 10,6% quelli intermedi e per il 6,3% quelli ricchi.

In totale il gruppo dei Paesi ricchi ha assorbito il 7,9% dei crediti dilazionati garantiti dalla SACE nel semestre in esame, quello dei Paesi intermedi il 41,5% e quello dei Paesi poveri il 50,6%. (v. Tav. 5).

Rispetto al 1° semestre 1981, si registra una sensibile crescita della quota relativa ai Paesi intermedi per le durate fino a 2 anni e da 5 a 8½ anni, mentre i Paesi poveri hanno visto decrescere il proprio peso nelle stesse classi di durata, aumentando però la propria quota nell'ultima classe (oltre 8½ anni). Spostamenti di minor rilievo hanno riguardato i Paesi ricchi, la cui quota sull'importo complessivo dei crediti garantiti è peraltro aumentata dal 4,2% al 7,9%.

Analizzando la composizione dei crediti assicurati per singola categoria di Paesi, si rileva che la metà dei crediti destinati ai Paesi ricchi ha una durata compresa fra 5 e 8½ anni, mentre per i Paesi intermedi la quota più elevata (51,4%) si concentra nella classe da 2 a 5 anni; più uniforme risulta la distribuzione dei crediti diretti ai Paesi poveri, con tassi di concentrazione del 37,8% nella classe da 2 a 5 anni, del 20,3% in quella da 5 a 8½ anni e del 33,5% in quella successiva che va oltre 8½ anni.

In rapporto al totale dei crediti garantiti, la quota più elevata risulta quella relativa ai crediti da 2 a 5 anni (42,1%), seguita da quella dei crediti compresi fra 5 e 8½ anni (30,5%) e da quella dell'ultima classe (20,4%); soltanto il 7% dei crediti assicurati si è concentrato nella classe fino a 2 anni.

Riassicurazione

Nell'ambito del Trattato di riassicurazione in essere con la SIAC, la SACE ha assunto nel 1° semestre 1982 impegni per Lit. 403 miliardi, di cui Lit. 398,7 miliardi a fronte di rischi commerciali (riassicurati al 45%) e Lit. 4,3 miliardi a fronte di rischi politici (riassicurati al 95%) e commerciali combinati.

Gli impegni complessivi in essere al 30 giugno 1982 nell'ambito del plafond rotativo di Lit 1.000 miliardi entro il quale opera il suddetto Trattato di riassicurazione ammontano a Lit. 849,2 miliardi.

A fronte degli impegni assunti in riassicurazione nel corso del 1° semestre 1982, la SACE ha incassato premi per Lit. 1.206 milioni, al netto delle provvigioni trattenute dalla SIAC. Nello stesso periodo di tempo, gli indennizzi di competenza SACE sono ammontati a Lit. 836 milioni.

La gestione del Trattato in parola ha dato, pertanto, nel semestre in esame un saldo netto positivo per la SACE di Lit. 370 milioni.

L'ammontare degli impegni assunti in riassicurazione dalla SACE nel 1° semestre 1982 è risultato superiore dell'82% a quelli assunti nel semestre precedente e del 256% a quelli del corrispondente periodo del 1981. Il rapporto tra indennizzi addebitati alla SACE e premi ad essa trasferiti è rimasto negli ultimi diciotto mesi costantemente al di sotto del 70%.

Elementi sull'esposizione complessiva

L'esposizione complessiva della SACE, al 30 giugno 1982, ammontava a Lit 29.356,6 miliardi, di cui Lit 5.808,7 miliardi a breve termine (pari al 19,8% del totale) e Lit 23.547,9 miliardi a medio e lungo termine (80,2% del totale). Rispetto alla situazione che si registrava al 31 dicembre 1981, gli impegni a breve termine sono aumentati dell'11,8% e quelli a medio e lungo termine del 10,2%; dato il diverso peso relativo, l'incidenza sul totale delle due componenti è rimasta pressochè invariata.

Gli impegni a breve termine risultano concentrati per l'83,4% sui Paesi in via di sviluppo, (di cui il 71,2% verso i Paesi OPEC), per l'11,6% sui Paesi a commercio di Stato e per il 3,5% su quelli industrializzati. Relativamente più equilibrata si presenta la distribuzione degli impegni a medio e lungo termine, attinenti per il 65,2% ai Paesi in via di sviluppo (di cui il 29,1% relativo ai Paesi OPEC), per il 23,4% ai Paesi a commercio di Stato e per l'11,4% ai Paesi industrializzati (v. tav. 6).

Rispetto alla situazione di fine dicembre 1981, non si registrano sostanziali mutamenti nella distribuzione degli impegni a medio-lungo termine, mentre una più equilibrata diversificazione tende ad affermarsi nel campo dell'esposizione a breve termine. Il tasso di concentrazione di quest'ultima nell'area dei Paesi in via di sviluppo è sceso, infatti, dal 90,5% all'83,4%, per effetto di un aumento piuttosto sensibile della quota relativa ai Paesi dell'Est (dal 4,6% all'11,6%), mentre quella riguardante i Paesi industrializzati è rimasta stazionaria sul 3,5%. (v. tav.6).

Un'analisi più dettagliata dell'esposizione relativa ai singoli Paesi rivela, tuttavia, l'inizio di un processo di diversificazione assai più diffuso, con spostamenti significativi anche all'interno dei vari gruppi. Al 31 dicembre 1981, tre soli Paesi (URSS, Algeria e Polonia nell'ordine) assorbivano il 28,6% degli impegni complessivi a medio e lungo termine; al 30 giugno 1982 gli stessi Paesi incidevano per il 25,3%. A livello dei primi dieci Paesi con esposizione più elevata, il grado di concentrazione è passato dal 56,7% a fine dicembre 1981 al 52,2% a fine giugno 1982; a livello dei primi quindici si è scesi dal 67% al 62,9% e a livello dei primi venti dal 74,7% al 71,9%. All'interno delle varie fasce è diminuita la quota dei Paesi che attraversano una difficile congiuntura economica e/o politica ed è aumentata quella di altri Paesi in rapido sviluppo. Ciò è stato reso possibile da un'attenta politica di selezione delle domande di copertura assicurativa, orientata in senso particolarmente restrittivo verso quei Paesi che presentano difficoltà valutarie contingenti ovvero un deterioramento nelle prospettive di sviluppo e di solvibilità.

Anche nel campo degli impegni a breve termine il grado di diversificazione è sensibilmente migliorato, pur se il tasso di concentrazione su alcuni Paesi rimane piuttosto elevato.

La maggiore esposizione si registra nei confronti della Libia ma la relativa incidenza sull'esposizione complessiva a breve termine è scesa dal 34,1% al 31 dicembre 1981 al 25,2% al 30 giugno 1982. Seguono Iraq e Algeria con quote rimaste sostanzialmente stabili intorno al 13%-15%, ed un gruppo di altri tre Paesi che hanno incrementato sensibilmente le proprie quote portandole su livelli del 5%-7% (URSS, Arabia Saudita, Kuwait).

Va rilevato, in proposito, che la possibilità di imputare sul plafond rotativo impegni di durata fino a ventiquattro mesi rende necessariamente lento qualsiasi tentativo di migliorare la diversificazione degli impegni in essere.

Valutazione del "rischio Paese"

La progressiva estensione del fenomeno della sinistrosità - in presenza di una domanda mondiale debole, che preclude le possibilità di espansione delle esportazioni, e degli alti tassi d'interesse vigenti sul mercato dei capitali, che rendono sempre più oneroso il servizio del debito estero - ha comportato nel corso del semestre in esame una continua verifica del grado di solvibilità di numerosi Paesi e il costante aggiornamento degli indirizzi di politica assicurativa, al fine di contenere l'entità degli indennizzi e di orientare l'assunzione dei nuovi impegni verso Paesi con più solide prospettive economico-finanziarie.

La sospensione del rilascio di nuove garanzie era stata già deliberata sul finire del 1981 nei confronti della Polonia e della Romania, in conseguenza delle gravi difficoltà accusate dai due Paesi nel far fronte al servizio del debito estero. Una pausa di riflessione è stata decisa nel mese di marzo nei confronti della Libia e della Nigeria, rispettivamente a causa dell'enorme accumulo di impagati e dell'improvvisa carenza di liquidità, conseguente alla caduta delle esportazioni petrolifere.

Tale pausa è stata successivamente interrotta (per la Libia limitatamente al settore dei crediti a breve termine), congiuntamente all'adozione di misure cautelative intese a prevenire l'insorgere di sinistri. L'assicurazione delle operazioni a breve termine è stata subordinata all'emissione di una lettera di credito irrevocabile, mentre per quelle a medio e lungo termine verso la Nigeria viene richiesta, quale condizione di assicurabilità, una garanzia di pagamento e/o trasferimento del Governo centrale.

Una pausa di riflessione è stata anche decisa nei confronti dei Paesi in stato di belligeranza o con situazioni socio-politiche interne di particolare gravità.

Nel periodo in esame si è proceduto anche a talune riclassificazioni, ai fini del pagamento del premio assicurativo.

Sul piano generale, l'intera politica del "rischio Paese" è stata ridefinita secondo i seguenti indirizzi, alla luce dell'esperienza acquisita in questi primi anni di attività:

- a) in presenza di mutamenti a carattere strutturale nelle prospettive di sviluppo economico, il Paese viene spostato in una diversa categoria di rischio;
- b) in presenza di difficoltà a carattere congiunturale, che non incidano immediatamente sulle capacità di pagamento del Paese, si procede ad un abbattimento della quota assicurabile;
- c) nel caso in cui gli impegni della SACE verso un determinato Paese tendano a crescere troppo rapidamente, rispetto alle prospettive di solvibilità del Paese medesimo, viene fissato un limite massimo di esposizione con carattere rotativo;
- d) in caso di gravi difficoltà valutarie, che inducano a ritenere possibile l'insorgere di una situazione di insolvenza, la concessione delle garanzie assicurative viene subordinata a particolari cautele e limitazioni per ciò che attiene all'importo massimo unitario assicurabile, alla durata massima del credito, al termine costitutivo di sinistro e alle modalità di pagamento;
- e) quando verso un Paese si registrino richieste di indennizzi particolarmente elevate rispetto all'ammontare dell'esposizione, o per altre circostanze di particolare gravità, viene dichiarato lo stato di "sospensiva", facendo salva la possibilità di assicurare i crediti di origine intergovernativa e le operazioni decise unilateralmente dal Governo italiano.

Consolidamenti e rifinanziamenti

Nel corso del 1° semestre dell'82 è stata raggiunta, in seno al Club di Parigi, un'intesa multilaterale per la ristrutturazione dei debiti del Sudan, che attende d'essere perfezionata con la stipula degli accordi bilaterali.

Nello stesso periodo sono stati conclusi dall'Italia Accordi bilaterali, in applicazione di precedenti intese multilaterali, per la ristrutturazione dei debiti del Congo, del Togo, della Turchia, del Senegal e della Liberia.

Per il Sudan l'intesa multilaterale prevede la ristrutturazione delle scadenze insolute al 30 giugno 1981 e le rate in scadenza nel periodo 1 luglio 1981 - 31 dicembre 1982 per contratti conclusi entro il 1° luglio 1981 e che comportino dilazioni di pagamento superiori ad un anno. Il rimborso del 90% delle somme dovute avverrà in 11 rate semestrali, con primo pagamento al 1 luglio 1987. Il rimborso del residuo 10% delle scadenze ristrutturate è previsto avvenire in 2 rate del 2,5% l'una, rispettivamente al 31 dicembre 1982 e 31 dicembre 1983 e l'ultima rata del 5% pagabile al 31 dicembre 1984. Il tasso d'interesse verrà determinato nel corso delle trattative per la stipula dell'Accordo bilaterale.

Con il Congo è stato stipulato l'Accordo bilaterale relativo alla ristrutturazione sia delle scadenze insolute dal 1° gennaio 1978 al 9 dicembre 1981 (data di firma dell'Accordo bilaterale) sia delle scadenze 10 dicembre-31 dicembre 1981. Il rimborso del 100% delle rate consolidate avverrà in 24 rate semestrali con primo pagamento al 30 giugno 1982 e l'ultimo al 31 dicembre 1993. Il tasso d'interesse concordato è stato del 10,50% per le operazioni in lire italiane e dell'8,50% per le operazioni in valuta.

Con il Togo è stato stipulato l'Accordo bilaterale relativo alla ristrutturazione delle scadenze dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1982. Il rimborso dell'85% delle scadenze 1° gennaio 1981-31 dicembre 1981 avverrà in 10 rate semestrali uguali e consecutive, di cui la prima scadrà il 31 dicembre 1985 e l'ultima il 30 giugno 1990. Il 15% residuo sarà corrisposto in 2 quote; la prima del 2,5% sarà pagata entro il 30 aprile 1982; la seconda del 12,5% sarà pagata entro il 31 dicembre 1982. Per le scadenze dal 1° gennaio 1982 al 31 dicembre 1982, l'85% sarà rimborsato in 10 rate semestrali, di cui la prima scadrà il 31 dicembre 1986 e l'ultima il 30 giugno 1991. Il 5% residuo sarà pagato entro il 15 aprile 1982. Il tasso d'interesse concordato è stato dell'8% per le operazioni in valuta e dell'11% per le operazioni in lire italiane.

Con la Turchia è stato stipulato l'Accordo bilaterale relativo alla ristrutturazione delle seguenti scadenze:

- 1) rate del piano di ammortamento derivanti da un precedente Accordo di ristrutturazione scadute e non regolate al 30 giugno 1980;
- 2) rate derivanti da un precedente Accordo di ristrutturazione scadute e non regolate dal 1° luglio 1980 al 30 giugno 1981;
- 3) rate originarie non incluse in precedenti Accordi, scadute e non regolate al 30 giugno 1980, per contratti conclusi entro il 1° gennaio 1980;
- 4) rate originarie non incluse in precedenti Accordi, scadute e non regolate dal 1° luglio 1980 al 30 giugno 1981, per contratti conclusi entro il 1° gennaio 1980;
- 5) rate originarie non incluse in precedenti Accordi, scadute e non regolate dal 1° luglio 1981 al 30 giugno 1982, per contratti conclusi entro il 1° gennaio 1980;
- 6) rate originarie non incluse in precedenti Accordi, in scadenza dal 1° luglio 1982 al 30 giugno 1983, per contratti conclusi entro il 1° gennaio 1980. Per le rate incluse in quest'ultimo periodo la ristrutturazione avrà seguito a condizione che la Turchia rispetti l'Accordo triennale di stabilizzazione economica concluso con il Fondo Monetario Internazionale il 18 giugno 1980.

Il ripagamento delle scadenze ristrutturate verrà effettuato con le seguenti modalità:

- Per i crediti di cui al punto 1), il 90% sarà corrisposto in 8 rate semestrali uguali e consecutive a partire dal 1° luglio 1984. Il 10% residuo sarà versato in 4 quote annuali uguali e consecutive con inizio dal 2 gennaio 1981.
- Per i crediti di cui al punto 2), il 90% sarà corrisposto in 8 rate semestrali uguali e consecutive a partire dal 2 gennaio 1985. Il 10% residuo sarà versato in 4 quote annuali uguali e consecutive con inizio dal 1° luglio 1981.
- Per i crediti di cui al punto 3), il 90% sarà corrisposto in 10 rate semestrali uguali e consecutive a partire dal 1° luglio 1985.

- Il 10% residuo sarà versato in 5 rate annuali uguali e consecutive con inizio dal 2 gennaio 1981.
- Per i crediti di cui al punto 4), il 90% sarà corrisposto in 10 rate semestrali uguali e consecutive a partire dal 2 gennaio 1986. Il 10% residuo sarà versato in 5 rate annuali uguali e consecutive con inizio dal 1° luglio 1981.
 - Per i crediti di cui al punto 5), il 90% sarà corrisposto in 10 rate semestrali uguali e consecutive a partire dal 2 gennaio 1987. Il 10% residuo sarà versato in 5 rate annuali uguali e consecutive con inizio dal 1° luglio 1982.
 - Per i crediti di cui al punto 6), il 90% sarà corrisposto in 10 rate semestrali uguali e consecutive a partire dal 2 gennaio 1988. Il 10% residuo sarà versato in 5 rate annuali uguali e consecutive con inizio dal 1° luglio 1983.

Il tasso d'interesse concordato è stato del 9,25% per le operazioni in valuta e del 13,5% per le operazioni in lire italiane.

In merito al presente Accordo è da sottolineare il fatto eccezionale di aver concesso alla Turchia la ristrutturazione (punti 1 e 2) dei debiti che avevano già formato oggetto di precedenti accordi di consolidamento.

Con il Senegal è stato parafato l'accordo bilaterale relativo alla ristrutturazione delle scadenze insolute dal 1° luglio 1981 al 30 giugno 1982 per contratti conclusi entro il 1° luglio 1981. Il rimborso dell'85% dell'importo consolidato avverrà in 10 rate semestrali uguali e consecutive, di cui la prima scadrà il 30 giugno 1986. Il 15% residuo sarà corrisposto in 3 rate annuali uguali e consecutive a partire dal 30 giugno 1983.

Il tasso d'interesse concordato è stato del 9% per le operazioni in valuta e del 10,50% per le operazioni in lire italiane.

Con la Liberia è stato stipulato l'Accordo bilaterale relativo alla ristrutturazione delle scadenze insolute dal 1° luglio 1980 al 21 dicembre 1981 per contratti conclusi entro il 1° gennaio 1980. Il rimborso del 90% dell'importo consolidato avverrà in 10 rate semestrali uguali e consecutive a partire dal 31 marzo 1985. Il 10% residuo sarà corrisposto in 4 rate scadenti il 31 dicembre 1981, il 31 luglio 1982, il 31 luglio 1983 e il 31 luglio 1984.

Il tasso d'interesse concordato è stato del 10,50% sia per le operazioni in valuta che per quelle in lire italiane.

Indennizzi e recuperi

Indennizzi

Gli indennizzi deliberati nel corso del 1° semestre 1982 sono stati n. 528 (+192% rispetto al 1° semestre 1981) per un importo complessivo di Lit 262,6 miliardi (+219%). Per il 55% essi hanno riguardato crediti verso la Polonia e per un altro 20% crediti verso Paesi con i quali sono stati già stipulati accordi di consolidamento. In rapporto al semestre immediatamente precedente, il numero degli indennizzi deliberati è aumentato del 70% ed il relativo ammontare del 55% (v. tav. 7)

Le somme effettivamente erogate nel semestre in esame sono state pari a Lit 205,2 miliardi (+149% rispetto al 1° semestre 1982; +21,3% rispetto al semestre precedente).

Su di esse ha influito anche l'ulteriore deprezzamento della lira nei confronti del dollaro, considerato che la maggior parte dei crediti indennizzati erano denominati in tale valuta e che la conversione in lire dell'importo indennizzabile avviene al tasso di cambio vigente il giorno della delibera dell'indennizzo ovvero (per le sole polizze ex Legge n. 227/77) a quello del giorno di scadenza della rata di credito insoluta, ove risulti inferiore. (v. tav. 8).

Al 30 giugno 1982, gli indennizzi deliberati e ancora da pagare ammontavano a Lit 73,2 miliardi.

Recuperi

I recuperi effettuati nel 1° semestre 1982 ammontano a Lit 70,9 miliardi, cui sono da aggiungere Lit 7 miliardi incassati a titolo di interessi sugli importi recuperati. Per l'85% circa detta somma di Lit 70,9 miliardi è derivata dall'accordo di rifinanziamento dei debiti polacchi scaduti nel 1981 e in gran parte indennizzati prima che l'accordo medesimo si perfezionasse.

Il restante 15% si è riferito a Paesi con i quali sono stati stipulati negli anni passati accordi di consolidamento (v. Tav. 9).

Situazione del personale

Il personale in servizio presso la SACE alla data del 30 giugno 1982 ammonta a complessive n. 256 unità di cui 16 dipendenti dell'INA.

La distribuzione del personale della Sezione nell'ambito delle singole categorie previste dal vigente c.c.n.l. è la seguente:

Vice Direttore	n.	1
Dirigenti-Capi Servizio	n.	7
Funzionari	n.	30
Capi Ufficio e Vice C.U.	n.	30
Impiegati 1 ^a e 2 ^a cat.	n.	156
Impiegati 3 ^a e 4 ^a cat.	n.	17
TOTALE	n.	241

B) PROSPETTIVE PER IL 2° SEMESTRE 1982Prospettive per le esportazioni italiane

Le prospettive di sviluppo delle esportazioni italiane nel secondo semestre 1982 sono legate essenzialmente all'andamento della domanda mondiale, considerato che sul terreno dei prezzi il deprezzamento della lira nei confronti del dollaro USA e, sia pure in minor misura, delle valute forti europee dovrebbe aver ricostituito consistenti margini di concorrenzialità.

Sul fronte della domanda, recenti valutazioni OCSE indicano come possibile per la fine dell'anno una lieve ripresa dell'attività produttiva in tutta l'area occidentale, con punte di maggiore espansione per i mercati francese, giapponese e statunitense. Dopo una caduta del 3,5% nel primo semestre, il prodotto interno lordo dovrebbe crescere negli USA ad un tasso annuo del 2%. In Giappone il tasso di crescita del PIL dovrebbe aumentare dall'1,75% del primo semestre al 3% nel secondo e in Francia dovrebbe salire dal 2,25% al 3%. Anche nella Germania Federale il movimento di ripresa appena abbozzato nel primo semestre (+0,25% rispetto al semestre precedente) dovrebbe consolidarsi raggiungendo un tasso di crescita su base annua del 2%.

Complessivamente, nell'intera area OCSE il PIL dovrebbe espandersi nel secondo semestre ad un tasso annuo del 2,25%, contro una flessione dello 0,5% stimata per il primo semestre.

Il tendenziale declino dei consumi energetici per unità di prodotto nei maggiori Paesi industrializzati, lo sviluppo delle fonti alternative e il basso profilo della crescita che si registra ormai da diversi anni costituiscono altrettanti vincoli esterni allo sviluppo dei Paesi esportatori di petrolio. Il loro surplus globale di parte corrente è previsto ridursi nel 1982 a \$ 25 miliardi, inferiore del 65% a quello del 1981. La ricostituzione delle scorte petrolifere all'inizio della stagione autunnale e la prevista ripresa della domanda nei maggiori Paesi industrializzati dovrebbero favorire il ripristino di un migliore equilibrio nelle bilance dei pagamenti dei Paesi OPEC che maggiormente hanno accusato nel corso del primo semestre la depressione del mercato petrolifero. Tuttavia, i programmi di sviluppo di tali Paesi si sono fatti più prudenti, anche in previsione di una possibile stabilizzazione del prezzo del greggio in termini reali nel breve-medio periodo, data ormai per scontata dai più qualificati centri di osservazione dell'economia mondiale. Il ritmo di espansione delle esportazioni verso tale area va rallentando e tende ormai ad allinearsi a quello medio dell'export mondiale.

Le possibilità di crescita della domanda nella restante parte dei Paesi emergenti sono fortemente condizionate dal declino delle esportazioni di prodotti primari, dal deterioramento delle ragioni di scambio e dalla carenza di finanziamenti a tassi agevolati, che incide indirettamente sulla struttura del debito estero di tali Paesi, provocando un aumento del relativo servizio ai limiti della sostenibilità. Per l'intero 1982 il deficit valutario corrente di questo gruppo di Paesi è valutato in \$ 100 miliardi, pari a quello del 1981.

Nell'area dei Paesi a commercio di Stato, le difficoltà crescenti nel fronteggiare il servizio del debito estero denominato in valute convertibili e l'atteggiamento restrittivo delle banche occidentali nei loro confronti tendono a spostare (salvo rare eccezioni) una quota più elevata dell'interscambio all'interno dell'area medesima, con una conseguente contrazione delle importazioni provenienti dai Paesi ad economia di mercato.

In un siffatto contesto congiunturale, si può prevedere per le esportazioni italiane il mantenimento delle attuali quote di mercato, con migliori possibilità di sviluppo verso i Paesi dell'Europa occidentale e del Nord-America, data la particolare competitività dei prodotti italiani nei settori cosiddetti maturi.

In termini monetari, le esportazioni italiane dovrebbero raggiungere nel secondo semestre la cifra di circa 50.000 miliardi di lire e collocarsi nell'arco dei dodici mesi ad un livello pari a circa 100.000 miliardi.

Elementi sul volume di attività

Assicurazione dei crediti a breve termine

Le disponibilità esistenti al 30 giugno 1982 sul plafond rotativo per l'assicurazione dei crediti di durata fino a ventiquattro mesi ammontavano a Lit 1.191 miliardi, al netto dei 1.000 miliardi destinati all'attività di riassicurazione. I reintegri relativi al 2° semestre 1982 possono essere attualmente stimati in Lit 900 miliardi circa, per cui le disponibilità complessive per la seconda parte dell'anno si aggirano intorno a Lit 2.100 miliardi.

Sempre alla data del 30 giugno u.s., le promesse in essere a fronte di operazioni a breve termine erano pari a Lit 2.000 miliardi circa e riguardavano per il 75% trattative in corso con i Paesi dell'area OPEC per la fornitura di merci e servizi e l'esecuzione di lavori.

Tenuto presente il volume degli impegni a breve termine assunti nel corso del primo semestre e considerato, inoltre, che soltanto per una parte delle promesse rilasciate verrà presumibilmente richiesto il passaggio in garanzia, le suddette disponibilità dovrebbero in linea di massima risultare sufficienti a coprire il fabbisogno di garanzie assicurative nella seconda metà dell'anno. Ciò anche in previsione del fatto che l'entrata in vigore della nuova "polizza lavori" comporterà l'imputazione di maggiori impegni sul plafond annuale, facendo tale polizza riferimento alla durata complessiva dell'operazione anzichè a quella dei singoli rischi.

Assicurazione dei crediti a medio e lungo termine

Le disponibilità esistenti al 30 giugno 1982 sul plafond annuale per l'assicurazione dei crediti di durata superiore a due anni erano pari a Lit 4.294 miliardi. Alla stessa data le promesse di garanzia in vigore per operazioni di eguale durata ammontavano a circa Lit 15.500 miliardi. Va, tuttavia, rilevato che le richieste di passaggio in garanzia sono sensibilmente diminuite negli ultimi mesi, in connessione con le difficoltà valutarie accusate da taluni Paesi petroliferi e con l'indirizzo restrittivo imposto da altri importanti Paesi in via di sviluppo alle proprie politiche economiche a causa del sempre più oneroso servizio del debito estero.

La netta diminuzione del numero delle domande di garanzia presentate alla SACE nel primo semestre è, d'altro canto, il sintomo inequivocabile di quel processo di redistribuzione della domanda a livello mondiale atteso per i prossimi mesi; esso dovrebbe comportare lo spostamento di quote significative della domanda medesima dall'area dei Paesi in via di sviluppo verso quella industrializzata, con intuibili ripercussioni sulla composizione delle esportazioni a vantaggio dei beni di consumo.

Alla luce di tali considerazioni, si può ragionevolmente prevedere che le disponibilità residue esistenti sul plafond annuale siano sufficienti a coprire il fabbisogno di garanzie a medio e lungo termine nel secondo semestre. Ove a un determinato momento si prospettassero carenze di plafond per gli ultimi mesi dell'anno, si farebbe ricorso ai criteri di priorità deliberati all'inizio del 1982 ai fini dell'utilizzo del plafond annuale. Tali criteri fanno riferimento, in ordine decrescente di priorità, ai seguenti tipi di operazioni:

- a) crediti derivanti da accordi intergovernativi, bilaterali o multilaterali, per i quali l'utilizzo sia previsto iniziare nel 1982;
- b) operazioni la cui copertura sia urgente per l'immediata entrata in rischio dichiarata dall'operatore ed eventualmente per i soli rischi immediati;

- c) ampliamento o completamento di operazioni già assicurate;
- d) operazioni effettuate da imprese operanti nel Mezzogiorno;
- e) operazioni effettuate da imprese operanti in settori dichiarati in crisi dalle competenti Autorità;
- f) operazioni di importo unitario non superiore a 3.000 milioni di lire;
- g) operazioni con provvista all'estero a costi inferiori a quelli del mercato interno.

Previsione dei flussi finanziari

Sulla base dei dati in possesso al 30 giugno 1982 e delle previsioni di entrate ed uscite relative al secondo semestre, i flussi finanziari della Sezione dovrebbero registrare al 31 dicembre 1982 il seguente andamento:

(in miliardi di lire)

<u>DISPONIBILITA' ED ENTRATE</u>		<u>USCITE</u>	
Disponibilità c/c Tesoreria		Uscite per indennizzi	500 ⁽¹⁾
Centrale e BNL al 30.6.1982	129,4	Uscite per spese generali	7
			<hr/>
Certificati Credito Tesoro		TOTALE USCITE	<u>507</u>
(valore nominale)	25		=====
Entrate premi (al netto dei rimborsi)	80		
Altre entrate (interessi su C.C.T., c/c, apertura dossier)	4		
Recuperi indennizzi	120,8 ⁽²⁾		
	<hr/>		
TOTALE DISPONIBILITA'	359,2		
	=====		

DISAVANZO PRESUNTO DI CASSA AL 31.12.1982: LIT. 147,8 MILIARDI.

(1) V. Tav.10

(2) V. Tav. 11

Tale cifra comprende l'importo di Lit. 60 miliardi, pari al 50% del Fondo di dotazione, non disponibile per il pagamento di indennizzi, ai sensi dell'art. 13 quinto comma della Legge n. 227/77; ragion per cui il divario effettivo tra disponibilità liquide e previsioni di spesa assomma a Lit. 207,8 miliardi.

Ove non venga deliberato entro breve tempo l'aumento del Fondo di dotazione nella misura di Lit. 300 miliardi la Sezione potrebbe accusare già nei prossimi mesi acute difficoltà di cassa e il pagamento degli indennizzi verrebbe a dipendere interamente dall'attivazione della garanzia prevista all'art. 3 della Legge 227/77.

Si attira, in particolare, l'attenzione sul fatto che un terzo circa degli indennizzi previsti per il secondo semestre 1982 riguarda la Polonia. Il problema dell'entità eccezionale di tale sinistro - pur con le necessarie implicazioni di carattere politico internazionale - troverebbe più adeguata soluzione nel contesto di un accordo di rifinanziamento (come già operato nel 1981) che renderebbe più rapido il recupero degli indennizzi e, in parte, potrebbe addirittura evitarli.

Garanzie da attivare

Tutti gli strumenti assicurativi previsti dalla Legge n. 227/77 sono stati ormai pienamente attivati, ad eccezione della garanzia contro il rischio di aumento dei costi di produzione e di quella sui programmi di penetrazione commerciale.

Le implicazioni di ordine finanziario che potrebbero scaturire dall'applicazione della garanzia sul rischio aumento costi in un periodo di elevata dinamica inflazionistica sono state ripetutamente segnalate nell'ambito delle precedenti Relazioni semestrali. Al momento, è giudicata inopportuna l'attivazione di tale garanzia, tenuto anche conto dei pesanti oneri che l'aumento della sinistrosità connessa con i rischi di natura politica scarica sul bilancio della Sezione.

Per quel che concerne la garanzia sui programmi di penetrazione commerciale, prevista all'art. 15 lett. n. della Legge n.227, è stata portata a termine nel corso del 1° semestre 1982 la stesura delle Condizioni Generali di Polizza. Il testo di tali "Condizioni" è stato recentemente trasmesso al Servizio legale dell'INA per l'acquisizione di un parere tecnico.

Si può, pertanto, prevedere che entro la fine del corrente anno sarà data piena attuazione anche a questa particolare forma di garanzia assicurativa, suscettibile di stimolare una più incisiva attività promozionale sui mercati esteri da parte delle imprese esportatrici italiane, integrandosi con le agevolazioni di natura finanziaria previste dalla Legge n. 394/81.

ATTIVITA' DEL MEDIOCREDITO CENTRALE

PAGINA BIANCA

4) ATTIVITA' DEL MEDIOCREDITO CENTRALE

A) ATTIVITA' DEL MEDIOCREDITO CENTRALE NEL 1° SEMESTRE DEL 1982

Le operazioni accolte nel primo semestre 1982

Nel 1981 l'attività del Mediocredito centrale nel sostegno alle esportazioni a pagamento differito aveva raggiunto livelli decisamente superiori a quelli dell'anno precedente, con 694 domande accolte nel primo semestre e 682 nel secondo.

I dati relativi ai primi sei mesi del 1982 confermano l'espansione dell'operatività dell'Istituto nel settore, con un numero di operazioni accolte pari a 1.143 ed un incremento di oltre il 64% rispetto al corrispondente semestre 1981.

Il credito capitale dilazionato (c.c.d.) ammesso all'agevolazione è risultato pari a 4.222,8 miliardi di lire, contro i 2.387,7 miliardi del primo semestre ed i 2.767,8 miliardi del secondo semestre del 1981, con incrementi percentuali, rispettivamente, del 76,9% e del 52,6%. Il flusso di esportazioni di merci e servizi, assistite da finanziamenti agevolati, ha raggiunto così i 5.558,5 miliardi di lire.

L'apprezzamento del dollaro sulla lira (stimato in circa il 15% nel periodo giugno 81/giugno 1982) ha contribuito all'aumento, in termini monetari, del c.c.d. accolto nel semestre, essendo il 90% circa dei contratti di esportazione ammessi all'agevolazione denominati in \$ USA. La misura di tale incidenza non supera, tuttavia, il 14% della variazione totale del credito capitale accolto nei due semestri.

A tali risultati hanno concorso, anche se con dinamiche diverse, sia le operazioni con provvista in lire che le operazioni con provvista sui mercati finanziari internazionali.

Le prime sono state in tutto 253, per un credito capitale dilazionato pari a 1.157,8 miliardi, in flessione per numero (- 13,4% rispetto al primo semestre 1981), ma non per capitale accolto (+ 4,4%); mentre le operazioni con provvista in valuta sono risultate 890, per un importo di 3.065,0 miliardi, più che doppio rispetto al primo semestre 1981 (+ 139,7%) ed in notevole aumento rispetto al secondo semestre 1981 (+ 85,3%), (v. prospetto).

E' da precisare, però, che ai dati sopraindicati concorrono 12 operazioni, per un c.c.d. di 691,2 miliardi, accolte nei precedenti semestri con provvista in lire, quindi decadute e riaccolte in questo semestre con provvista in valuta; ad esse corrispondono un impegno di spesa di 228 miliardi e forniture per 932 miliardi.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

FINANZIAMENTI ACCOLTI

(importi in miliardi di lire)

Finanziamenti per tipo di provvista	Numero operazioni accolte			Credito capitale accolto		
	I sem. 81	I sem. 82	Var. %	I sem. 81	I sem. 82	Var. %
Finanziamenti con provvista in lire nel mercato interno	292	253	- 13,4	1.109,1	1.157,8	+ 4,4
Finanziamenti con provvista in valuta nei mercati esteri	402	890 (1)	+121,4	1.278,6	3.065,0 (1)	+139,7
Totale finanziamenti all'esportazione	694	1.143	+ 64,7	2.387,7	4.222,8	76,9

(1) Comprendono 12 operazioni per un c.c.d. di 691,2 miliardi accolte nei semestri precedenti con provvista in lire, quindi decadute e riaccolte in questo semestre con provvista in valuta.

L'incidenza della provvista in valuta sul credito capitale complessivo ammesso all'agevolazione ha registrato la seguente evoluzione:

- 23,2 lire nel 2° sem. 1979
- 34,7 lire nel 1° sem. 1980
- 35,0 lire nel 2° sem. 1980
- 53,6 lire nel 1° sem. 1981
- 59,8 lire nel 2° sem. 1981
- 72,6 lire nel 1° sem. 1982

La tendenza, già osservata in precedenza, trova conferma nell'analisi dei dati relativi alla prima parte del 1982. L'espansione dei crediti agevolati all'esportazione si attua sempre più con il ricorso ai mercati finanziari internazionali utilizzando, un canale indipendente dalle condizioni del mercato creditizio interno. Non estraneo ai risultati di composizione ottenuti è l'apprezzamento degli ambienti finanziari internazionali nei confronti delle imprese esportatrici italiane, le quali possono "smobilizzare" all'estero i crediti cambiari vantati nei confronti dei loro committenti, con effetti positivi sulla bilancia valutaria del paese. Al crescente peso della componente in valuta della provvista ha anche influito la possibilità per il Mediocredito centrale di agevolare finanziamenti direttamente concessi dalle banche estere agli acquirenti di esportazioni italiane (c.d. operazioni triangolari).

Con un'analisi più dettagliata dei dati si osserva che delle 253 operazioni con provvista in lire, accolte nel semestre, solo 38 - per un c.c.d. di 167,6 miliardi - sono operazioni a tasso fisso, mentre 215 - per un c.c.d. di 990,2 miliardi - sono a tasso variabile (pari all'85% del totale delle operazioni effettuate a valere sul mercato finanziario interno).

E' da segnalare, inoltre, che nel corso di questo semestre 39 operazioni non comprese nei dati sopra indicati, precedentemente accolte a tasso fisso, sono state trasformate a tasso variabile, con un incremento dell'impegno di spesa per il Mediocredito di 35,6 miliardi (1).

Nell'ambito delle operazioni con provvista in valuta, gli smobilizzi, sia pro soluto che pro solvendo, raggiungono circa il 90% per numero di operazioni ed il 30% per credito capitale accolto (v. tav. 12). Queste percentuali non si discostano significativamente da quelle relative ai due semestri precedenti. Ciò sta ad indicare una utilizzazione ormai consolidata delle operazioni di smobilizzo, (canale di finanziamento preferito dalle piccole e medie imprese esportatrici).

(1) Nell'ambito delle operazioni in lire sono state accolte modificazioni (trasformazioni, scorpori oneri assicurativi, riscadenzamento delle rate) per 67 operazioni con un incremento dell'impegno di spesa, non iscritto nelle tabelle

All'incirca lo stesso peso hanno le operazioni triangolari (31% del c.c.d. accolto nel semestre), sebbene rappresentino solo il 5,5% del numero delle operazioni in valuta.

Per questo tipo di operazioni trovano conferma le tendenze già emerse nell'ultimo semestre 1981 verso una diminuzione dell'importo unitario medio (19,2 miliardi) e verso una maggiore diversificazione per paesi di destinazione.

Il restante 39% circa di credito capitale dilazionato delle operazioni con provvista in valuta è rappresentato dai prestiti erogati dagli istituti primari.

Nel semestre, il Mediocredito centrale ha altresì deliberato, ai sensi dell'art. 22 della legge 394/81, la concessione di un credito finanziario alla Romania per un importo, non compreso nei dati precedentemente esposti, di 99 miliardi di lire; l'impegno per contributi agli interessi, a carico del Fondo 295/73, è stimato in 61,8 miliardi.

Relativamente alla distinzione tra crediti fornitori e crediti finanziari, si segnala che le operazioni di credito fornitore sono state 1.075, per un importo di 2.688,7 miliardi, pari al 63,7% del totale; i crediti finanziari 68 per 1.534,1 miliardi (36,3%). Nel semestre precedente, invece, i crediti fornitori rappresentavano il 56% e, nel primo semestre del 1981, il 49%.

Distribuzione per aree geografico-economiche

Anche nel 1° semestre del 1982 la quota più rilevante dei finanziamenti accolti dall'Istituto è relativa ad operazioni dirette verso i paesi in via di sviluppo. I P.V.S., infatti, con un importo di 3.101,6 miliardi di lire raggiungono il 73,5% dell'intero credito capitale dilazionato, attestandosi sugli stessi livelli percentuali precedenti, fatta eccezione del primo semestre 1981 (59,9%).

Il peso di tale gruppo di paesi è relativamente elevato, grazie anche al contributo delle operazioni con provvista in lire che hanno riservato ai P.V.S. oltre il 95% del loro c.c.d. (v. tav. 13).

Nell'ambito dei paesi in via di sviluppo, è da rilevare la tendenza involutiva dei paesi africani che hanno raggiunto il più basso peso percentuale da quando la legge "Ossola" è entrata a pieno regime. Infatti, come viene evidenziato dalla tavola 14, i finanziamenti diretti verso il continente africano ammontano a 558,4 miliardi di lire, determinando un peso relativo del 13,2%, notevolmente inferiore rispetto al 28,7% e al 26,7% dei due precedenti semestri.

Tale caduta è stata determinata non solo da una lieve flessione del numero e nell'importo delle operazioni con provvista in lire ma, soprattutto, da una diminuzione dell'importo dei finanziamenti con provvista sui mercati internazionali non correlata, tuttavia, ad un calo nel numero delle operazioni. La diminuzione dell'importo unitario è imputabile all'elevato numero di smobilizzi effettuati nel semestre (96), rispetto al totale delle operazioni con provvista in valuta (103):

I paesi in via di sviluppo dell'America Latina, invece, hanno aumentato la loro quota sul totale dei finanziamenti accolti. Si è registrato infatti un marcato incremento sia nel numero delle operazioni (457 nel primo semestre del 1982 rispetto alle 247 dello stesso periodo del 1981) sia nell'importo che risulta raddoppiato, passando dai 467,4 miliardi di lire del primo semestre 1981 a 1.040,5 miliardi del semestre in esame.

La loro quota sul totale è così salita dal 19,6% al 24,7%.

A tale lievitazione hanno contribuito in notevole misura le operazioni dirette verso il Messico (151 per 308,8 miliardi) che costituiscono circa un terzo sia del numero che dell'importo complessivo dell'area geografica considerata. Tra di esse, ben 11 sono triangolari, con un importo unitario di 11,6 miliardi di lire.

Sempre nell'ambito dei P.V.S. americani, sono da segnalare il Brasile e l'Ecuador, per l'importo dei finanziamenti e l'Argentina, per il numero.

Anche per i paesi in via di sviluppo dell'Asia e Oceania si è avuto un sostanziale incremento di attività, con un numero doppio di operazioni rispetto ai due semestri precedenti (55 e 64 operazioni, rispettivamente nella prima e nella seconda parte del 1981, contro le 116 del semestre in esame) e con un ammontare di finanziamento otto volte superiore a quello avuto nel primo semestre 1981 (996,9 miliardi, contro i 124,2 miliardi dei primi sei mesi del 1981).

Tale crescita è legata soprattutto alla ripresa dell'agevolazione a sostegno delle esportazioni di impianti in Iran. Infatti, sono state accolte 15 operazioni per un importo di 659,2 miliardi di lire, pari cioè al 66% circa dell'intero credito dilazionato accolto a favore dei P.V.S. asiatici. E' da notare che le quattro operazioni con provvista in valuta - relative ad impianti industriali - sono nuovi accoglimenti di operazioni precedentemente accolte con provvista in lire e poi decadute per i noti eventi politici che hanno interessato il paese.

Alla crescita dei P.V.S. dell'Asia e Oceania contribuisce anche l'Arabia Saudita, con un importo di 161,2 miliardi di lire.

Similmente i paesi in via di sviluppo dell'Europa - con 202 operazioni per un importo di 505,7 miliardi - hanno confermato la tendenza evolutiva che si era manifestata nel corso del 1981. Infatti, il credito dilazionato si è più che triplicato rispetto al primo semestre 1981 (152,6 miliardi), mentre rispetto alla seconda parte dello stesso anno ha registrato un incremento del 70% circa (297,3 miliardi).

La quota relativa a questo gruppo di paesi è pari al 12% del totale dei finanziamenti agevolati.

Contribuiscono alla crescita del peso dei paesi in via di sviluppo europei la Jugoslavia, il Portogallo, la Spagna e la Grecia che, essendo paesi di recente industrializzazione, presentano un mercato particolarmente ricettivo ai beni di investimento.

Va precisato, che le operazioni accolte a favore della Grecia si riferiscono a contratti stipulati prima del suo ingresso nel mercato comune europeo o, comunque, affidate in precedenza dalle Autorità valutarie competenti.

Notevole sviluppo, in questo semestre, hanno avuto pure le operazioni dirette ai paesi OPEC (grazie anche alla accennata ripresa delle operazioni in Iran), invertendo così la tendenza involutiva segnalata nelle precedenti relazioni. A favore di tali paesi sono state infatti accolte 138 operazioni per 1.357,9 miliardi di lire, pari cioè al 32,2% del totale del credito agevolato nel semestre (contro un peso del 18% e del 20,8%, rispettivamente nel primo e nel secondo semestre 1981).

Anche i paesi di recente industrializzazione (NIC) hanno aumentato la loro quota sul totale, passando dal 20,7% della prima parte del 1981 al 23% del primo semestre 1982.

A favore di tale gruppo di paesi sono state accolte 404 operazioni per un importo di 972,3 miliardi di lire.

Sia per i paesi della CEE che per quelli dell'Est europeo il credito agevolato è, invece, sensibilmente diminuito (quasi dimezzato) rispetto al valore del corrispondente semestre del 1981.

In particolare per i paesi CEE, va precisato che delle 17 operazioni accolte per un importo di 26,8 miliardi di lire, 13 (per un importo di 5,4 miliardi) sono aumenti o nuove operazioni con provvista in lire relative al progetto Eurodif.

Anche in questo semestre, pertanto, la quota dei paesi CEE risulta molto contenuta, pari soltanto allo 0,6% dell'intero credito agevolato.

I paesi dell'Est europeo con 18 operazioni e un importo di 288,2 miliardi, raggiungono il 6,8% del totale dei finanziamenti accolti, contro il 21,3% registrato nella prima parte del 1981.

Tale ridimensionamento dipende sia dalla diminuzione del numero delle domande accolte che dalla flessione dell'importo unitario.

Va segnalata un'operazione in valuta di 235,8 miliardi, relativa ad una fornitura di tubi diretta in Unione Sovietica, che da sola copre l'82% del credito agevolato destinato ai paesi dell'Est europeo.

Per quanto riguarda gli altri paesi industrializzati, sono state accolte 183 operazioni per un importo di 806,2 miliardi di lire.

Il loro peso sul totale - pari al 19,1% - risulta lievemente aumentato rispetto ai precedenti semestri. E' da segnalare il peso degli U.S.A., con 100 operazioni per un credito agevolato di 478 miliardi, e dell'Australia, con un importo di 140,4 miliardi di lire. Notiamo, inoltre, che il 25% dei finanziamenti con provvista sui mercati internazionali riguarda esportazioni verso questo gruppo di paesi. Le operazioni triangolari, all'inizio quasi esclusivamente dirette verso i paesi industrializzati, continuano, nella loro espansione, a diffondersi geograficamente, interessando all'incirca nella stessa misura i P.V.S. ed il gruppo degli altri paesi industrializzati (rispettivamente 25 e 24 operazioni nel semestre in esame).

Nella tavola 15 sono riportati il numero delle operazioni e gli importi dei finanziamenti accolti nel semestre per ogni singolo paese, mentre nella tavola 16 si può osservare la distribuzione delle operazioni accolte per categorie di paesi secondo il "Consensus" (2).

Da questi dati si può rilevare una diminuzione, in termini percentuali, dei finanziamenti diretti ai paesi relativamente poveri e, per contro, un'incremento dei paesi intermedi, rispetto ai due precedenti semestri. A favore di quest'ultimi, infatti, sono state accolte, nella prima parte del 1982, 397 operazioni per 1.682,4 miliardi di lire pari cioè al 39,8% dell'intero credito agevolato.

La quota complessiva dei paesi relativamente poveri e di quelli intermedi (76,6%) risulta leggermente inferiore rispetto all'81% e all'82% riscontrato nei due semestri del 1981.

La flessione va imputata principalmente alla diminuzione dei finanziamenti diretti ai paesi dell'Est europeo e all'Africa.

(2) Come è noto, recentemente sono state apportate modifiche sia alla classificazione dei paesi che ai tassi minimi previsti dal "Consensus". I finanziamenti ammessi all'agevolazione in questo semestre, tuttavia, si riferiscono a contratti di esportazioni precedenti l'entrata in vigore dei nuovi accordi e risultano quindi regolati dalle condizioni precedenti.

La distribuzione per settori merceologici

Nel primo semestre del 1982, i finanziamenti ammessi all'agevolazione del Mediocredito centrale si ripartiscono principalmente tra i settori delle "infrastrutture e impianti" (43,4% per un c.c.d. di 1.833,1 miliardi), dei "mezzi di trasporto" (19,1% e 807,3 miliardi) e dei "macchinari ed attrezzature industriali" (18,7% e 787,6 miliardi). Queste tre voci rappresentano l'81,2% dell'intero c.c.d. accolto.

Osserviamo che "infrastrutture e impianti" confermano la loro preminenza rispetto alle altre categorie merceologiche, anche se in flessione rispetto ai semestri precedenti (erano il 47,4% nel primo semestre 1981 e 58,5% nel secondo). Il maggior peso nel settore in esame è rappresentato dalle forniture di impianti siderurgici (46% del totale). Seguono con il 19,1% i "mezzi di trasporto", aumentati del 4,7% rispetto al semestre corrispondente del 1981. Le macchine ed attrezzature industriali (18,7%) recuperano sul semestre precedente (+ 10,3%), anche se non raggiungono il peso registrato nel primo semestre del 1981 (24,6%).

Nella tavola 17, dove i settori merceologici sono più disaggregati rispetto ai semestri precedenti, è interessante notare che, tra i "macchinari ed attrezzature industriali", le forniture di macchine per la lavorazione dei metalli occupano il terzo posto dopo generatori e motori elettrici e non elettrici e macchine per l'industria alimentare e del tabacco. Particolarmente interessanti le informazioni della tavola 18 (credito dilazionato accolto dei principali settori merceologici ripartito per gruppi di paesi di destinazione). L'Asia e Oceania ricevono il 47,9% delle forniture di impianti del semestre, i mezzi di trasporto sono acquistati con particolare incidenza dai P.V.S. America (40,8%), mentre un terzo circa delle forniture di macchinari ed attrezzature industriali ha riguardato i paesi di recente industrializzazione (NIC) ad indicare un positivo inserimento delle imprese produttrici di beni strumentali in un mercato in espansione.

Dall'analisi dei dati, inoltre, sono emerse alcune differenziazioni in ordine alla distribuzione per settori merceologici del credito capitale accolto per tipo di operazione. Sulla base della tab. 18 b si osserva che le operazioni con provvista in lire hanno interessato particolarmente l'esportazione di infrastrutture ed impianti (57,5%) ed hanno rappresentato una parte consistente dei crediti finanziari "open" (esportazioni varie pari al 16%). Per gli smobilizzi, il tipo di fornitura con maggior peso è rappresentata dai mezzi di trasporto (47,4%), seguita da quella dei macchinari ed attrezzature industriali (30,8%). I prestiti in valuta hanno riguardato principalmente forniture di impianti (42,0%) e prodotti delle industrie manifatturiere (26,0%). Le triangolari hanno conservato, nel semestre in esame, la caratteristica di operazioni di importo elevato, associandosi per il 55,8% a forniture di infrastrutture e impianti e, per il 24,9%, a forniture di macchinari ed attrezzature industriali.

Gli importi medi dei finanziamenti accolti

L'importo unitario medio del credito capitale dilazionato delle operazioni accolte nel primo semestre 1982 è pari a 3,7 miliardi di lire. Esso risulta leggermente superiore all'importo medio del primo semestre 1981 (3,4 miliardi) ma inferiore all'importo medio della seconda parte dello stesso anno (4,1 miliardi di lire).

Tale flessione va imputata alla generalizzata riduzione degli importi unitari di ogni tipo di operazione, salvo che dei prestiti con provvista in valuta. Questi, infatti, essendo stati generalmente utilizzati per il finanziamento di commesse relative a grandi impianti industriali, hanno mostrato una crescita considerevole dell'importo medio, passando dai 10,6 miliardi del secondo semestre 1981 agli attuali 28,5 miliardi di lire.

Le operazioni triangolari hanno registrato, una costante flessione nell'importo medio passando dai 35,5 e dai 29,6 miliardi di lire - rispettivamente nel primo e secondo semestre 1981 - ai 19,2 miliardi nel semestre in esame e, nonostante siano aumentate per numero, la loro quota sul totale del credito agevolato è scesa al 22,3%.

Si è registrato, al contempo, un recupero dei prestiti in valuta che, dal 9,6% della seconda parte del 1981, sono saliti nel semestre in esame al 28% del totale dei finanziamenti accolti.

Passando a considerare l'importo medio delle operazioni per gruppi di paesi (v. tav. 19), si rileva l'incremento nei paesi in via di sviluppo dell'Asia e Oceania (dai 2,3 miliardi di lire del primo semestre 1981 agli 8,6 miliardi del corrispondente semestre 1982). In merito è da segnalare che il credito dilazionato medio delle operazioni dirette verso l'Iran è stato pari a 43,9 miliardi.

Sostanzialmente elevato si mantiene anche l'importo delle operazioni a favore dei paesi dell'Est europeo, grazie soprattutto al peso delle 4 operazioni con provvista sui mercati finanziari internazionali dirette verso l'Unione Sovietica (per un c.c.d. di 245 miliardi).

I paesi in via di sviluppo dell'America Latina presentano un importo unitario di minori dimensioni, pari a 2,3 miliardi di lire. Un tale valore appare imputabile all'ampio uso degli smobilizzi (pro soluto e pro solvendo), per l'agevolazione di esportazioni dirette verso questo gruppo di paesi.

Durata media e tassi d'interesse

Nei primi sei mesi del 1982 la durata media delle operazioni accolte con provvista in lire è stata di 6 anni e 11 mesi; in flessione sia rispetto al semestre precedente (7 anni e 2 mesi) che al primo semestre del 1981 (8 anni e 7 mesi).

Per questo tipo di operazioni, il tasso agevolato medio ponderato è risultato pari all'8,19%, sostanzialmente invariato rispetto ai sei mesi precedenti (8,21%) e superiore di un quarto di punto a quello del primo semestre 1981 (7,95%).

Il tasso di riferimento, che rappresenta l'altro parametro su cui commisurare l'intervento agevolativo dell'Istituto, riflette, come è noto, le condizioni del mercato finanziario interno e, per il periodo in esame, ha mostrato lievi tensioni al rialzo. Per le operazioni a tasso fisso ha avuto il seguente andamento: 19,60% novembre-dicembre 1981; 20,70% gennaio-febbraio 1982; 21,25% in marzo-aprile; 21,05% maggio-giugno. Per le operazioni a tasso variabile, il tasso semestrale di riferimento è passato dal 19,15% nel periodo giugno-dicembre 1981, al 21,89% per i mesi gennaio-giugno 1982 ed è stato fissato nella misura del 23,15% per il prossimo semestre luglio-dicembre.

L'impegno di spesa dell'Istituto per le operazioni con provvista in lire è stimato in 570,7 miliardi per contributi agli interessi ed in 0,7 miliardi per rifinanziamenti in conto capitale (v. tav. 12) (3). L'incidenza dell'impegno di spesa sul credito capitale accolto ha raggiunto, nel semestre, il 49,3% (era il 44,4% nei sei mesi precedenti); l'aumento è dovuto, nonostante la minor durata media delle operazioni in lire e la stabilità del tasso medio agevolato, al maggior costo della raccolta sul mercato interno.

Le operazioni con provvista in valuta hanno registrato invece una durata media di 6 anni e 2 mesi, uguale a quella dei due semestri del 1981. Considerando, quindi, l'insieme delle domande accolte nel semestre - sia in lire che in valuta - la durata media risulta essere pari a 6 anni e 5 mesi circa.

(3) Non compresi in questi importi gli impegni di spesa per l'operazione di finanziamento diretto alla Romania e per il credito alla Polonia, destinato al rifinanziamento dei debiti scaduti.

Il tasso agevolato medio ponderato delle operazioni con provvista in valuta è stato dell'8,17%, in aumento (+ 0,25%) rispetto ai due semestri precedenti. Il relativo impegno di spesa per l'Istituto è pari a 990,9 miliardi di lire; è un impegno suscettibile di variazioni dipendendo dal costo che la provvista sui mercati internazionali assumerà per l'intera durata del finanziamento.

Nel semestre è continuata, inoltre, la tendenza all'aumento del rapporto tra impegno di spesa e credito capitale accolto per le operazioni con provvista in valuta: era il 22,5% nel primo semestre del 1981, il 29,4 nel secondo, ed ha raggiunto il 32,3% nei primi sei mesi dell'anno in corso.

Un simile trend sottintende un incremento dei costi della raccolta in valuta ad un ritmo più sostenuto del tasso agevolato medio a carico della controparte estera, determinando per l'Istituto un maggior impegno di spesa nella funzione agevolativa dei crediti all'esportazione. E' lecito attendersi, comunque, che le decisioni recentemente prese in sede di revisione del Consensus, riguardanti l'aumento dei tassi minimi agevolati e la riclassificazione di alcuni paesi nella categoria superiore, porteranno ad una riduzione del divario tra tasso a carico della controparte estera e costo della provvista, attenuando e probabilmente rovesciando, già dai prossimi semestri, la tendenza fino ad oggi riscontrata.

Nelle tavole 20 e 21 sono indicati, rispettivamente per operazioni con provvista in lire e con provvista in valuta, i dati relativi ai finanziamenti accolti nel primo semestre del 1982 (credito capitale dilazionato, numero delle operazioni e tassi agevolati medi), distinti a seconda delle classi di durata e delle categorie di paesi indicate dal Consensus.

Finanziamenti per programmi di penetrazione commerciale e nella fase di approntamento della fornitura

Nel semestre in esame non sono state accolte domande relative all'agevolazione finanziaria dei programmi di penetrazione commerciale, studi di mercato, spese di pubblicità, costi di rappresentanza all'estero e per il funzionamento di filiali di vendita e di centri assistenza all'estero (art. 15 lett. n, L. 227/77). Questi stessi programmi, se realizzati in paesi extracomunitari, possono beneficiare del finanziamento agevolato a valere sullo specifico fondo rotativo di 375 miliardi, costituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 2 della legge 29 luglio 1981 n. 394.

Per le agevolazioni finanziarie nella fase di approntamento della fornitura (art. 19 L. 227/77) non sono state accolte domande nel primo semestre 1982.

B) LE PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE 1982

Secondo le valutazioni dell'OCSE lo sviluppo economico occidentale sarà per l'intero 1982 pressochè nullo (con l'eccezione del Giappone). Questa tendenza è rafforzata dalla situazione di incertezza imposta dalla politica monetaria americana che rappresenta un importante fattore di instabilità. Nel panorama internazionale assumono un ruolo sempre più rilevante gli aspetti reali dell'economia a fronte dei quali le vicende monetarie e valutarie appaiono essere più dei sintomi che delle cause. Gli squilibri sui mercati dei tassi e dei cambi sottolineano infatti la lenta erosione della base produttiva. Nei paesi della Comunità Europea il rapporto tra investimenti fissi e PIL è calato dal 23,1% del 1971 al 19,7% previsto per quest'anno.

Le stime del prodotto lordo degli Stati Uniti sembrerebbero indicare per l'economia americana una vicina ripresa, ritardata tuttavia dall'elevato livello del costo del denaro. Un ruolo determinante è inoltre svolto dal crescente rischio di insolvenza da parte dei debitori, fenomeno che ha ormai assunto caratteri strutturali, nonché dal deficit del bilancio federale che è stato attualmente valutato in 170 - 180 miliardi.

Le prospettive per l'economia della Germania, risultano minacciate dall'ingente deflusso di capitali come conseguenza dei differenziali tra tassi interni e tassi americani. L'economia tedesca, come contropartita di una politica monetaria meno restrittiva, che potrebbe dare un impulso dinamico alla situazione produttiva, rischia un nuovo pesante squilibrio dei conti con l'estero.

In Giappone sono attualmente in corso politiche atte a sviluppare la domanda interna in sostituzione di una domanda estera in sensibile rallentamento. Le previsioni interne hanno ridimensionato la crescita del prodotto lordo reale portandola dal 5,2 al 3% per il 1982.

Le previsioni più recenti stimano la crescita dell'economia in Francia intorno al 2% nella seconda metà dell'anno in corso. Le prospettive per l'economia francese sono attualmente legate ad elementi di estrema incertezza (successo o meno delle politiche di stimolo della domanda e di rallentamento dell'inflazione). E' prevedibile che l'ultimo riallineamento del franco nello Sme possa però arrecare un temporaneo sollievo almeno sui mercati valutari.

In Gran Bretagna è in atto una cauta politica di alleggerimento della pressione monetaria che potrebbe avere qualche risultato sulla produzione industriale nei prossimi mesi. La scarsa dinamica degli investimenti e l'elevata disoccupazione (che pesa significativamente sul deficit pubblico) rendono abbastanza problematica la prospettiva di una ripresa della crescita dell'economia nel breve periodo.

Le prospettive per l'economia in Italia appaiono condizionate dal contesto internazionale dominato dalla recessione. Il recente riallineamento della lira, provocando una temporanea diminuzione del prezzo relativo delle nostre esportazioni rispetto a quelle dei concorrenti potrebbe portare un certo miglioramento nell'interscambio con l'estero, la cui durata sarà tuttavia prevedibilmente abbastanza limitata in considerazione del rallentamento della domanda mondiale e della scarsa efficacia nel medio termine di politiche di manovra del cambio in sostituzione di modifiche della struttura produttiva. Tenuto conto della debolezza della domanda interna, sostenuta al momento dalla componente dei consumi, le prospettive per una crescita reale sostenuta appaiono improbabili. Se il persistere della decelerazione della dinamica inflazionistica consentisse una riduzione del costo del denaro, condizione fondamentale per il ricostituirsi di aspettative favorevoli, si potrebbe verificare una ripresa degli investimenti.

Alla luce del quadro congiunturale precedentemente illustrato sembrerebbe lecito attendersi una evoluzione delle esportazioni italiane solo moderatamente dinamica. Tuttavia le esportazioni a pagamento differito rappresentano una tipologia particolare, sia sotto il profilo delle caratteristiche tecnologiche dei prodotti esportati, costituiti dai beni di investimento, sia per quanto riguarda i principali mercati acquirenti. Si deduce che il loro andamento è legato prevalentemente a fattori di natura qualitativa che trascendono le abituali considerazioni legate alla sola evoluzione dei prezzi relativi sui mercati mondiali. Dall'esperienza del passato si osserva infatti che, a fronte di vicende alterne delle esportazioni complessive, la quota di esportazione agevolata di beni di investimento registrava una crescita sostenuta.

Le esportazioni italiane a pagamento differito hanno una dinamica particolarmente vivace, in alcuni dei paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio, che risultano fortemente condizionati dall'onere dell'indebitamento nei confronti dell'estero.

Un andamento sostenuto si è altresì manifestato nelle esportazioni verso l'area OPEC, fenomeno quest'ultimo da attribuirsi per la maggior parte all'Iran. Si può comunque ritenere che le esportazioni a pagamento differito verso le aree citate si mostreranno in crescita. Ipotizzando la tenuta delle quote italiane sui mercati dei paesi industrializzati e una certa ripresa dei flussi diretti ai paesi dell'Est si può prevedere, per la seconda metà del 1982, un aumento delle esportazioni a pagamento differito.

In tale contesto si può prevedere un incremento della domanda di agevolazione indirizzata al Mediocredito centrale.

Per l'intero 1982 si può stimare di accogliere con agevolazioni finanziarie operazioni per complessivi 7.500 miliardi di lire. All'interno di questo ammontare è prevedibile che continui la tendenza all'accrescimento delle quote dei crediti con provvista in valuta.

A L L E G A T I S T A T I S T I C I

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. I

PROVENIENZA REGIONALE DELLE NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1982
A FRONTE DI CREDITI FORNITORI - (Miliardi di Lire)

REGIONI	N. OPERAZ.	ANNUALE	%	ROTATIVO	%	TOTALE	%
PIEMONTE	141	345,7	11,1	84,2	5,3	429,9	9,1
LIGURIA	44	807,0	25,9	71,2	4,4	878,2	18,6
LOMBARDIA	426	1.335,5	42,9	555,8	34,7	1.891,3	40,1
TRENTINO ALTO ADIGE	1	-	-	13,2	0,8	13,2	0,3
FRIGILI VENECIA GIULIA	47	122,8	3,9	19,9	1,2	142,7	3,1
VENETO	79	65,3	2,1	48,9	3,1	114,2	2,4
EMILIA ROMAGNA	135	180,5	5,8	61,3	3,8	241,8	5,1
ITALIA SETT.	873	2.856,8	91,7	854,5	53,3	3.711,3	78,7
TOSCANA	80	24,8	0,8	420,7	26,3	445,5	9,4
UMBRIA	7	4,5	0,1	4,9	0,3	9,4	0,2
MARCHE	11	2,8	0,1	0,5	...	3,3	0,1
LAZIO	50	222,8	7,2	234,9	14,7	457,7	9,7
ITALIA CENTRALE	148	254,9	8,2	661,0	41,3	915,9	19,4
ABRUZZI	1	0,1	...	-	-	0,1	...
MOLISE	-	-	-	-	-	-	-
CAMPANIA	10	1,6	...	53,6	3,4	55,2	1,2
PUGLIA	4	1,9	0,1	31,0	1,9	32,9	0,7
BASILICATA	-	-	-	-	-	-	-
CALABRIA	-	-	-	-	-	-	-
SICILIA	-	1,0	...	1,5	0,1	2,5	...
SARDEGNA	-	-	-	-	-	-	-
ITALIA MERID.	20	4,6	0,1	86,1	5,4	90,7	1,9
OPERAZ. NON CLASSIF.	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ITALIA	1.043	3.116,4	100	1.601,5	100	4.717,9	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DELLE NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1982
A FRONTE DI CREDITI FORNITORI (miliardi di lire)

Tab. 2

GRUPPI MERCEOLOGICI	PLAFOND ANNUALE		PLAFOND ROTATIVO		TOTALE	
	MILIARDI LIT.	%	MILIARDI LIT.	%	MILIARDI LIT.	%
Prodotti agricolo alimentari	7,4	0,2	92,2	5,8	99,6	2,1
Prodotti tessili e dell'abbigli.	0,4	...	35,4	2,2	35,8	0,8
Prodotti metallurgici	18,6	0,6	34,3	2,1	52,9	1,1
Prodotti meccanici	881,7	28,3	122,6	7,6	1.004,3	21,3
Mezzi di trasporto	499,4	16,0	26,6	1,7	526,0	11,1
Materiali da costruzione	70,2	2,3	7,5	0,5	77,7	1,6
Prodotti chimici e affini	10,1	0,3	21,9	1,4	32,0	0,7
Altri prodotti manifattili	630,7	20,3	433,6	27,1	1.064,3	22,6
Impianti completi	723,5	23,2	587,9	36,7	1.311,4	27,8
Lavori studi e progetti	274,4	8,8	239,4	14,9	513,8	10,9
TOTALE	3.116,4	100	1.601,5	100	4.717,9	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 3

DISTRIBUZIONI PER AREE ECONOMICHE DELLE NUOVE GARANZIE ASSICURATIVE CONCESSI:
(gennaio-giugno 1981-82/mld. di lire)

AREE ECONOMICHE	PIAFOND ANNUALE		PIAFOND ROTATIVO		TOTALE	
	1981	1982 variaz. %	1981	1982 variaz. %	1981	1982 variaz. %
PAESI INDUSTRIALIZZATI	591,9	+110,9	57,1	77,1	649,0	733,6
di cui: CEE	333,4	-95,3	12,3	9,7	345,7	25,5
ETTA	104,9	-112,9	12,2	7,9	117,1	67,6
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	3.331,9	-22,4	2.308,3	1.292,2	5.610,2	3.878,9
di cui: OPEC	2.242,9	-55,0	2.073,3	1.017,0	4.316,2	2.025,3
altri IVS	1.089,0	+144,9	235,0	275,2	1.324,0	1.853,6
PAESI A COMMERCIO DI STATO	164,3	+160,1	39,9	503,0	204,2	930,3
di cui: Europa Orientale	100,0	+232,2	39,9	467,0	139,9	799,2
PAESI VARI	-	-	67,5	14,3	67,5	14,3
TOTALE	4.088,1	-10,2	2.472,8	1.886,6	6.560,9	5.557,1

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 4, pag. 1

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1982
(milioni di lire)

PAESI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>EUROPA</u>				
ALBANIA	1	-	345	345
AUSTRIA	7	1.129	2.072	3.201
BELGIO	4	3.628	1.640	5.268
BULGARIA	5	17.938	4.096	22.034
CECOSLOVACCHIA	13	2.395	2.053	4.448
CIPRO	4	326	-	326
DANIMARCA	1	197	22	219
FINLANDIA	2	1.722	8	1.730
FRANCIA	29	10.339	2.173	12.512
GERMANIA R.D.	5	35.081	93	35.174
GERMANIA R.F.	3	399	718	1.117
GRECIA	16	1.197	2.647	3.844
IRLANDA	1	-	42	42
ISLANDA	1	452	97	549
JUGOSLAVIA	36	160.329	22.578	182.907
LIECHTENSTEIN	1	439	-	439
MALTA	2	-	5.712	5.712
NORVEGIA	1	-	230	230
PAESI BASSI	3	-	1.892	1.892
POLONIA	13	4.701	-	4.701
PORTOGALLO	55	16.140	1.043	17.183
REGNO UNITO	5	38	535	573
ROMANIA	6	-	24.584	24.584
SPAGNA	59	71.557	466	72.023
SVEZIA	3	9.967	-	9.967
SVIZZERA	9	30.504	4.450	34.954
TURCHIA	2	189.448	240	189.688
URSS	30	276.133	435.818	711.951
TOTALE	317	834.059	513.554	1.347.613

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1982 Tav. 4, pag. 2
(milioni di Lire)

P A E S I	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>AFRICA</u>				
ALGERIA	67	54.951	177.053	232.004
ALTO VOLTA	*	-	16	16
ANGOLA	3	3.967	1.478	5.445
BURUNDI	2	216	387	603
CAMERUN	5	6.474	8.294	14.768
COSTA D'AVORIO	2	5.741	3.455	9.196
EGITTO	61	337.889	54.655	392.544
ETIOPIA	7	25.516	690	26.206
KENIA	6	8.505	645	9.150
LIBIA	31	3.586	196.923	200.509
MADAGASCAR	2	21.235	-	21.235
MALAWI	*	-	50	50
MARÓCCO	12	170.474	1.525	171.999
MAURITANIA	1	182	2.088	2.270
MOZAMBICO	8	181.211	20.636	201.847
NIGER	*	-	25	25
NIGERIA	10	1.187	4.414	5.601
SEICELLE	1	-	9.720	9.720
SENEGAL	1	-	21	21
SOMALIA	1	779	10.149	10.928
SUDAFRICANA REP.	13	28.472	1.475	29.947
TUNISIA	17	21.605	5.529	27.134
UGANDA	*	-	44	44
ZAIRE	2	23.740	2.986	26.726
ZAMBIA	3	1.465	44	1.509
ZIMBABWE	5	9.701	336	10.037
TOTALE	<u>260</u>	<u>906.396</u>	<u>502.638</u>	<u>1.409.534</u>

* Impegni assunti tramite polizze globali.

Tav. 4, pag. 3

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1982
(milioni di Lire)

P A E S I	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>AMERICHE</u>				
ANTILLE OLANDESI	1	8.523	-	8.523
ARGENTINA	28	42.512	1.172	43.684
BOLIVIA	4	972	249	1.221
BRASILE	11	28.604	6.144	34.748
CANADA	12	4.624	3.593	8.217
CILE	11	15.738	62	15.850
COLOMBIA	12	10.337	7.809	18.146
CUBA	1	12.371	-	12.371
ECUADOR	16	15.341	5.331	20.672
GIAMAICA	1	-	733	733
GUATEMALA	1	72	-	72
MESSICO	86	116.705	42.507	159.212
NICARAGUA	1	-	1.294	1.294
PANAMA	7	5.634	4.011	9.645
PARAGUAY	1	1.578	-	1.578
PERU'	30	13.637	807	14.444
URUGUAY	8	4.178	201	4.379
U. S. A.	20	125.578	24.921	150.499
VENEZUELA	42	60.612	13.532	74.144
TOTALE	293	467.066	112.366	579.432

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 4, pag. 4

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1982
(milioni di Lire)

P A E S I	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>ASIA</u>				
ABU DHABI E DUBAI	9	88.518	96.792	185.310
ARABIA SAUDITA	27	78.619	154.206	232.825
BAHRAIN	2	271.377	4.339	275.716
BIRMANIA	2	19.230	2.130	21.360
CINA REP. POP.	2	95.076	35.991	131.067
COREA DEL SUD	1	103	-	103
FILIPPINE	6	52.210	-	52.210
GIORDANIA	11	12.058	56.725	68.783
HONG KONG	3	16.798	26	16.824
INDIA	8	3.536	795	4.331
INDONESIA	16	53.939	391	54.330
IRAN	6	96	2.179	2.275
IRAQ	44	666.067	363.114	1.029.181
ISRAELE	15	50.731	624	51.355
KUWAIT	4	727	7.431	8.158
LIBANO	15	20.846	2.411	23.257
MALAYSIA	5	4.606	-	4.606
OMAN	1	-	7.492	7.492
QATAR	1	-	1.000	1.000
PAKISTAN	10	10.514	406	10.920
SINGAPORE	5	7.172	353	7.525
SIRIA	10	-	2.026	2.026
TAIWAN	7	1.271	4.423	5.694
THAILANDIA	6	7.461	214	7.675
YEMEN REP. ARABA	1	1.149	168	1.317
TOTALE	217	1.462.104	743.236	2.205.340

Tav. 4, pag. 5NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1982

(milioni di lire)

PAESI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>OCEANIA</u>				
AUSTRALIA	1	-	525	525
NUOVA ZELANDA	1	347	-	347
TOTALE	2	347	525	872

Tav. 4, pag. 5

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1982
(milioni di lire)

CONTINENTI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
EUROPA	317	834.059	513.554	1.347.613
AFRICA	260	906.896	502.638	1.409.534
AMERICHE	293	467.066	112.366	579.432
ASIA	217	1.462.104	743.236	2.205.340
OCEANIA	2	347	525	872
Paesi Vari	2	-	14.250	14.250
TOTALE GENERALE	1.091	3.670.472	1.886.569	5.557.041

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RIPARTIZIONE PER DURATA DEI CREDITI DILAZIONATI GARANTITI NEI 1° SEMESTRI 1982

IMDATE	da 0 a 2 anni		da 2 a 5 anni		da 5 a 8 anni		oltre 8 anni		TOTALE	
	miliardi	%	miliardi	%	miliardi	%	miliardi	%		
PAESI RICCHI	27,4	14,2	44,1	3,8	110,4	13,1	35,6	6,3	217,5	7,9
PAESI INTERMEDI	48,5	25,1	589,4	50,7	449,9	53,3	59,6	10,6	1.147,4	41,5
PAESI POVERI	117,5	60,7	529,9	45,5	283,8	33,6	469,6	83,1	1.400,8	50,6
TOTALE	193,4	100	1.163,4	100	844,1	100	564,8	100	2.765,7	100

COMPOSIZIONE % PER CATEGORIE DI PAESI	
PAESI RICCHI	12,6
PAESI INTERMEDI	4,2
PAESI POVERI	8,4
TOTALE	7,0

Tab. 5

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DISTRIBUZIONE PER AREE ECONOMICHE DEGLI IMPEGNI IN ESSERE (Miliardi di lire)

AL. 31 DICEMBRE 1981

AL. 30 GIUGNO 1982

AREE ECONOMICHE	PIAFOND ANNUALE		PIAFOND ROTATIVO		TOTALE		PIAFOND ANNUALE		PIAFOND ROTATIVO		TOTALE	
	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
PAESI INDUSTRIALI..	2.126,5	10,0	180,0	3,5	2.306,5	8,7	2.689,4	11,4	200,2	3,5	2.889,6	9,8
di cui: CEE	990,3	4,6	71,3	1,4	1.061,6	4,0	981,1	4,2	54,1	0,9	1.035,2	3,5
EFTA	268,4	1,3	36,2	0,7	304,6	1,2	316,4	1,3	38,8	0,7	355,2	1,2
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	13.804,8	64,6	4.705,8	90,5	18.510,6	69,7	15.358,1	65,2	4.845,1	83,4	20.203,2	68,8
di cui: OPEC	6.545,6	30,6	4.105,1	79,0	10.650,7	40,1	6.848,9	29,1	4.133,3	71,2	10.982,2	37,3
altri PVS	7.259,1	34,0	602,0	11,6	7.861,1	29,6	8.509,2	36,1	711,8	12,3	9.221,0	31,6
PAESI A COMMERCIO DI STAFFO	5.429,0	25,4	238,4	4,6	5.667,4	21,3	5.500,4	23,4	676,5	11,6	6.176,9	21,1
di cui: Europa or.	5.219,5	24,4	237,4	4,6	5.456,9	20,5	5.202,9	22,1	639,5	11,0	5.842,4	19,9
PAESI VARI	-	-	72,7	1,4	72,7	0,3	-	-	86,9	1,5	86,9	0,3
TOTALE	21.360,3	100	5.196,9	100	26.557,2	100	23.547,9	100	5.808,7	100	29.356,6	100

Tab. 6

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 7

INDENNIZZI DELIBERATI NEL 1° SEMESTRE 1982

(milioni di lire)

PAESI	N. LEGGE	131/67	N. LEGGE	227/77	N.	TOTALE
ARABIA SAUDITA	—	—	1	5.945,3	1	5.945,3
BANGLADESH	4	21,8	—	—	4	21,8
BENIN	1	102,5	—	—	1	102,5
CAMBOGIA	1	50,4	—	—	1	50,4
CONGO	3	856,6	—	—	3	856,6
ETIOPIA	1	337,9	—	—	1	337,9
GABON	—	—	2	50,4	2	50,4
GHANA	1	637,5	—	—	1	637,5
GUINEA	4	708,3	2	2.728,3	6	3.436,6
INDIA	2	564,6	—	—	2	564,6
LIBERIA	1	604,0	—	—	1	604,0
LIBIA	1	270,9	17	9.473,9	18	9.744,8
MADAGASCAR	2	338,2	3	6.700,2	5	7.038,4
MALI	1	181,9	—	—	1	181,9
MAROCCO	1	850,2	—	—	1	850,2
PAKISTAN	2	27,7	—	—	2	27,7
PERU'	—	—	1	1.493,2	1	1.493,2
POLONIA	40	39.865,7	140	104.664,0	180	144.529,7
REP. CENTRAFRICANA	2	149,9	—	—	2	149,9
ROMANIA	37	4.024,8	147	24.081,3	184	28.106,1
SENEGAL	8	307,4	—	—	8	307,4
SIERRA LEONE	2	685,9	1	316,5	3	1.002,4
SOMALIA	2	470,1	7	11.658,1	9	12.128,2
SRI LANKA	1	105,0	—	—	1	105,0
SUDAN	11	3.436,4	—	—	11	3.436,4
TANZANIA	12	1.914,4	6	2.313,5	18	4.227,9
TOGO	3	597,7	2	250,1	5	857,8
TURCHIA	28	9.272,8	5	1.335,9	29	11.108,7
UGANDA	1	109,5	—	—	1	109,5
VIETNAM	—	—	4	1.991,6	4	1.991,6
ZAIRE	15	11.329,4	—	—	15	11.329,4
ZAMBIA	4	1.788,9	—	4.013,4	8	5.802,3
TOTALE (N)	186	35.111,1	342	177.525,7	528	352.636,8

(N) La sommatoria dei singoli importi non corrisponde esattamente al Totale, a causa degli arrotondamenti effettuati sui millesimi.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 8

INDENNIZZI EROGATI NEL 1° SEMESTRE 1982

(Milioni di Lire)

PAESI	N.	LEGGE 131/67	N.	LEGGE 227/77	N.	TOTALE
BANGLADESH	4	9,8	-	-	4	9,8
BENIN	1	102,5	-	-	1	102,5
CAMBOGIA	1	50,4	-	-	1	50,4
CONGO	4	1.578,2	1	509,0	5	2.087,2
ETIOPIA	1	337,9	-	-	1	337,9
GHANA	1	537,5	-	-	1	537,5
GUINEA	4	708,3	5	2.062,2	9	2.770,5
IRAN	-	-	1	1.214,4	1	1.214,4
LIBERIA	1	604,0	-	-	1	604,0
LIBIA	-	-	3	2.110,9	3	2.110,9
MADAGASCAR	1	179,2	5	8.629,7	6	8.808,9
MALI	1	181,9	-	-	1	181,9
MAROCCO	1	850,2	-	-	1	850,2
NIGERIA	1	578,2	-	-	1	578,2
PAKISTAN	1	6,2	-	-	1	6,2
POLONIA	43	40.548,8	102	84.778,6	145	125.327,4
REP. CENTRAFRICANA	2	58,3	-	-	2	58,3
ROMANIA	21	2.441,9	130	21.465,2	151	23.907,1
SENEGAL	8	808,0	-	-	8	808,0
SIERRA LEONE	2	579,8	1	316,5	3	996,3
SOMALIA	1	332,2	3	329,2	4	661,4
SRI LANKA	1	105,0	-	-	1	105,0
SUDAN	17	3.936,7	-	-	17	3.936,7
TANZANIA	19	2.023,7	8	547,2	26	2.570,9
TOGO	1	276,9	2	354,8	3	631,7
TURCHIA	21	9.067,7	5	2.108,0	25	11.175,7
UGANDA	2	129,2	-	-	2	129,2
VIETNAM	-	-	4	1.878,4	4	1.878,4
ZAIRE	16	9.371,5	-	-	16	9.371,5
ZAMBIA	4	1.057,4	2	2.048,9	6	3.106,3
ALMENTO COSTI	2	115,2	-	-	2	115,2
TOTALE (*)	182	76.776,9	274	128.453,1	456	205.230,0

(*) La sommatoria dei singoli importi non corrisponde esattamente al Totale, a causa degli arrotondamenti effettuati sui medesimi.

9RECUPERI EFFETTUATI NEL 1° SEMESTRE 1982

(milioni di lire)

<u>PAESI</u>	<u>IMPORTO</u>
CONGO	899,2
GHANA	2.026,4
GUINEA	105,9
MADAGASCAR	440,5
MAROCOCO	1.749,9
PERU	2.988,2
POLONIA	59.460,6
ROMANIA	35,9
SENEGAL	155,0
TANZANIA	497,7
TOGO	840,0
TURCHIA	182,3
YEMEN DEL NORD	18,0
ZAIRE	1.523,7
TOTALE (*)	<u>70.922,6</u>

(*) La sommatoria dei singoli importi non corrisponde esattamente al Totale, a causa degli arrotondamenti effettuati sui medesimi.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 10, pag. 1

PREVISIONI INDENNIZZI 2° SEMESTRE 1982 (Milioni di lire)

PAESI	Indennizzi deliberati al 30.6.1982	Indennizzi in istruttoria al 30.6.1982	Ulteriori richie- ste possibili	T O T A L E
Algeria	-	39.377	-	39.377 *
Arabia S.	5.945	8.239	-	14.184
Bolivia	-	104	-	104 *
Brasile	-	22	-	22 *
Camerun	-	804	-	804
Congo	-	5.101	2.500	7.601
Dominica	212	201	-	413
Etiopia	-	1.180	-	1.180
Giordania	-	1.586	-	1.586
Grecia	-	369	-	369
Ghana	-	962	861	1.823
Guinea	1.152	116	-	1.268
Honduras	-	1.760	-	1.760
India	-	10	-	10
Iran	-	4.070	4.291	8.361
Libano	-	994	-	994
Liberia	-	-	570	570
Libia	7.044	193.309	140.388	340.741
Madagascar	-	-	7.996	7.996
Mali	-	-	180	180
Marocco	-	-	850	850 *
Mauritania	-	102	-	102 *
Messico	-	185	-	185
Nigeria	254	238	2.480	2.972
Pakistan B.D.	303	1.200	-	1.503
Perù	2	-	-	2
Polonia	22.043	11.478	130.000	163.521

(*) Per tali importi si prevede che l'eventuale pagamento dell'indennizzo possa andare oltre il 31 dicembre 1982, dato che la natura del sinistro è oggetto di contestazione.

Tav. 10, pag. 2

PAESI	Indennizzi deliberati al 30.6.1982	Indennizzi in istruttoria al 30.6.1982	Ulteriori richie- ste possibili	T O T A L E
Rep. Centraf.	149	62	121	332
Romania	4.192	128	25.000	29.320
Senegal	25	4.504	800	5.329
Sierra Leone	316	242	650	1.208
Somalia	11.466	19.919	6.500	37.885
Sri Lanka	-	-	105	105
Sudan	2.096	2.502	9.000	19.598
Tanzania	1.797	1.100	1.000	3.897
Togo	226	57	900	1.183
Turchia	2.728	7.226	15.000	24.954
Uganda	109	25.761	5.000	30.870
Vietnam	1.504	-	1.100	2.604
Yemen del Nord	-	1.015	-	1.015
Zaire	3.760	-	9.000	12.760
Zambia	1.892	708	-	2.600
TOTALE	73.215	334.631	364.292	772.138 (x)

(x) Di tale importo devesi considerare erogabile in modo certo entro la fine del 1982 la parte riguardante la Polonia, la Romania e le somme relative a debiti che hanno già formato oggetto di consolidamento (complessivamente circa 280 miliardi), mentre negli altri casi gli accertamenti in loco e l'istruttoria delle richieste di indennizzo potranno comportare tempi anche piuttosto lunghi, tali da spostare l'eventuale erogazione dell'indennizzo in epoca successiva al 31 dicembre 1982. Alla luce di tali elementi, si può ragionevolmente prevedere che le somme effettivamente da liquidare nel corso del 2° semestre 1982 non dovrebbero superare i 500 miliardi di lire.

Tav. I.

RECUPERI PREVISTI NEL 2° SEMESTRE 1982

(milioni di lire)

<u>PAESE</u>	<u>IMPORTO</u>
CILE	891
CONGO	1.531
INDONESIA	2.649
MADAGASCAR	244
PERU	795
POLONIA	91.700
SIERRA LEONE	87
SUDAN	10.623
TOGO	460
TURCHIA	7.000
ZAIRE	4.825
	<hr/>
TOTALE	120.806

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 12

FINANZIAMENTI ACCOLTI NEL I SEMESTRE 1982 E IMPEGNO DI SPESA PER TIPO DI OPERAZIONE

TIPO DI OPERAZIONI	NUMERO OPERAZIONI ACCOLTE	CREDITO CAPITALE DILAZIONATO (miliardi di lire)	IMPEGNO DI SPESA (in miliardi di lire)		PERCENTUALE (3:2) x 100
			PER CONTRIBUTI AGLI INTERESSI	PER RIFINANZIAMENTO	
	(1)	(2)	(3)	(4)	
Operazioni con provvista in lire	253	1.157,8	570,7	0,7	49,3
Operazioni con provvista in valuta	890	3.065,0	990,9	-	32,3
di cui:					
Smobilizzi pro soluto	527	601,1	158,8	-	26,4
Smobilizzi pro solvendo	272	325,1	71,0	-	21,8
Prestiti	42	1.196,2	420,1	-	35,1
Triangolari	49	942,5	341,0	-	36,2
Totale generale	1.143	4.222,8	1.561,6	0,7	37,0

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 12 a

FINANZIAMENTI ACCOLTI NEL I SEMESTRE 1982

(numero operazioni, c.c.d. in miliardi di lire, fornitura, impegno di spesa, tasso e durata media per tipo di operazioni)

TIPO OPERAZIONI	II. OP.	C.C.D.	FORNITURA	IMPEGNO contrib.	TASSO medio	DURATA media (1)
TOTALE LIRE	253	1157.8	1563.3	570.7	8.19	6.91
LIRE TASSO FISSO	33	167.6	257.1	108.2	7.75	8.03
LIRE TASSO VARIABILE	215	990.2	1306.2	462.5	8.26	6.72
TOTALE VALUTA	890	3065.0	3995.2	990.9	8.17	6.21
SMOBILIZZI PROSOLUTO	527	601.1	778.2	158.8	8.32	5.93.
SMOBILIZZI PROSOLV.	272	*325.1	409.6	71.0	8.23	5.30
TRIANGOLARI	49	942.5	1277.8	341.0	8.41	7.15
PRESTITI IN VALUTA	42	1136.2	1529.6	420.1	7.88	5.85
TOTALE GENERALE	1143	4222.8	5558.5	1561.6	8.17	6.40
CRED. FORNITORI LIRE	242	861.8	1215.1	431.8	8.08	6.91
CRED. FINANZIARI LIRE	11	296.0	348.2	138.9	8.52	6.89
CRED. FORNIT. VALUTA	833	1826.9	2512.9	550.8	8.14	6.19
CRED. FINANZ. VALUTA	57	1238.1	1482.3	440.1	8.20	6.23

(1) Media delle durate dei finanziamenti ponderate con gli importi del credito capitale dilazionato.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Pag. 13

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO PER TIPO DI PROVVISIA

(Importi in miliardi di lire)

GRUPPI DI PAESI	OPERAZIONI CON PROVVISIA IN LIRE						OPERAZIONI CON PROVVISIA IN VALUTA					
	NUMERO		IMPORTO		COMPOSIZIONE %		NUMERO		IMPORTO		COMPOSIZIONE %	
	I s em. 81	I s em. 82	I s em. 81	I s em. 82	I s em. 81	I s em. 82	I s em. 81	I s em. 82	I s em. 81	I s em. 82	I s em. 81	I s em. 82
1. Paesi in via di sviluppo	242	215	755,5	1.106,3	60,1	95,6	343	710	675,8	1.995,2	52,8	65,1
1.1 Africa	65	47	243,1	227,1	21,9	19,6	58	103	444,0	331,3	34,7	10,8
1.2 America Latina	83	66	383,4	275,0	34,6	23,8	164	391	84,0	765,4	6,6	25,0
1.3 Asia, Oceania	24	30	43,5	309,5	3,9	26,7	31	86	80,7	687,4	6,3	22,4
1.4 Europa	70	72	85,5	294,7	7,7	25,5	90	130	67,1	211,0	5,2	6,9
2. Paesi del MEC	12	15	30,4	6,3	2,7	0,5	1	2	17,6	20,5	1,4	0,7
3. Paesi dell'Est europeo	13	6	247,1	2,2	22,3	0,2	14	12	260,3	286,0	20,4	9,3
4. Altri paesi industrializ.	25	17	76,1	42,9	6,9	3,7	44	166	324,9	763,3	25,4	24,9
T O T A L E (1+2+3+4)	292	253	1.109,1	1.157,8	100,0	100,0	402	890	1.1278,6	3065,0	100,0	100,0
1.a P.V.S. OPEC	56	51	188,6	431,4	17,0	37,3	34	87	240,5	926,5	18,8	30,2
1.b Paesi di recente industrializzazione (1)	99	103	395,0	413,7	35,6	35,7	146	301	101,3	558,6	7,9	18,2
1.c Altri P.V.S.	87	61	171,9	261,2	15,5	22,6	163	322	334,0	510,1	26,1	16,6

(1) V. nota 1 tabella 4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 14

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO ACCOLTO

(Domande accolte, importi, composizione e variazioni % relativi al primo semestre 1981 e 1982)

GRUPPI DI PAESI	DOMANDE ACCOLTE		MILIARDI DI LIRE		CREDITO		AGEVOLATO	
	NUMERO				COMPOSIZIONE %		VARIAZIONE %	
	I sem. 81	I sem. 82	I sem. 81	I sem. 82	I sem. 81	I sem. 82	I sem. 82 / I sem. 81	
1. - Paesi in via di sviluppo	585	925	1.431,3	3.101,6	59,9	73,5	+ 116,7	
1.1 - Africa	123	150	687,1	558,4	28,7	13,2	- 18,7	
1.2 - America Latina	247	457	467,4	1.040,5	19,6	24,7	+ 122,6	
1.3 - Asia, Oceania	55	116	124,2	996,9	5,2	23,6	+ 702,7	
1.4 - Europa	160	202	152,6	505,7	6,4	12,0	+ 231,4	
2. - Paesi del MEC	13	17	48,0	26,8	2,0	0,6	- 44,2	
3. - Paesi dell'Est europeo	27	18	507,4	288,2	21,3	6,8	- 43,2	
4. - Altri paesi industrializzati	69	183	401,0	806,2	16,8	19,1	+ 101,0	
TOTALE (1+2+3+4)	694	1.143	2.387,7	4.222,8	100,0	100,0	+ 76,9	
1.a P.V.S. OPEC	90	138	429,1	1.357,9	18,0	32,2	+ 216,5	
1.b Paesi di recente industrializ. (1)	245	404	496,3	972,3	20,7	23,0	+ 95,9	
1.c Altri P.V.S.	250	383	505,9	771,3	21,2	18,3	+ 52,5	

(1) I paesi compresi in questo gruppo sono i seguenti: Brasile, Corea del Sud, Grecia, Hong-Kong, Jugoslavia, Messico, Portogallo, Singapore, Spagna e Taiwan.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 15

DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE NEL PRIMO SEMESTRE 1982

(importi in miliardi di lire)

PAESI	PROU. IN LIRE		PROU. IN VALUTA		TOTALE	
	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.
PUS AFRICA	47	227.1	103	331.3	150	558.4
Algeria	21	84.3	6	66.6	27	150.8
Angola	3	30.1	5	6.3	8	36.3
Burundi	1	0.2	0	0.0	1	0.2
Camerun	0	0.0	3	1.1	3	1.1
Costa D'Avorio	3	7.2	0	0.0	3	7.2
Egitto	6	2.7	42	63.6	50	66.3
Etiopia	1	0.6	0	0.0	1	0.6
Gambia	0	0.0	1	0.1	1	0.1
Kenia	0	0.0	5	1.4	5	1.4
Libia	0	0.0	7	3.8	7	3.8
Madagascar	0	0.0	2	25.8	2	25.8
Marocco	2	38.0	9	3.3	11	42.1
Mozambico	1	1.7	5	64.1	6	65.8
Nigeria	1	0.4	8	54.7	9	55.1
Somalia	0	0.0	1	3.7	1	3.7
Tanzania	0	0.0	1	0.4	1	0.4
Tunisia	5	4.1	5	33.5	10	37.6
Zaire	1	48.7	0	0.0	1	48.7
Zambia	0	0.0	1	0.5	1	0.5
Zimbabwe	0	0.0	2	2.5	2	2.5
PUS AMERICA	66	275.0	391	765.4	457	1040.5
Argentina	9	4.2	66	34.4	75	38.6
Bermude	0	0.0	2	4.3	2	4.3
Bolivia	1	0.4	2	0.6	3	1.1
Brasile	17	103.4	25	72.2	42	175.5
Cile	3	1.4	20	9.6	23	11.0
Colombia	2	6.4	17	12.7	19	19.1
Costa Rica	0	0.0	3	4.5	3	4.5
Cuba	1	11.6	1	12.0	2	23.6
Ecuador	2	10.2	25	193.5	27	203.7
Haiti	0	0.0	1	0.4	1	0.4
Honduras	1	0.5	1	0.2	2	0.7
Is. Cayman	0	0.0	1	2.1	1	2.1
Messico	16	37.7	135	271.1	151	308.8
Nicaragua	1	1.6	0	0.0	1	1.6
Panama	0	0.0	3	37.7	3	37.7
Peru`	1	0.5	40	82.2	41	82.7
Trinidad-Tobago	1	66.5	2	0.4	3	66.9
Uruguay	2	19.5	19	2.4	21	21.9

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

segue Tav. 15

PAESI	PROV. IN LIRE		PROV. IN VALUTA		TOTALE	
	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.
Venezuela	9	11.2	28	25.1	37	36.3
PUS ASIA-OCEANIA	30	309.5	86	687.4	116	996.9
Arabia Saudita	0	0.0	2	161.2	2	161.2
Bahrein	0	0.0	1	1.6	1	1.6
Cina	0	0.0	1	1.8	1	1.8
Em. Arabi Uniti	1	7.7	1	0.4	2	8.1
Filippine	2	15.0	1	2.7	3	17.7
Giordania	1	0.3	7	1.3	8	1.6
Hong-kong	0	0.0	2	1.8	2	1.8
India	1	1.3	2	1.5	3	2.8
Indonesia	1	0.6	1	0.2	2	0.9
Irak	2	2.1	2	0.3	6	2.4
Iran	11	240.5	4	418.7	15	659.2
Israele	1	13.0	13	30.0	14	43.0
Libano	0	0.0	4	1.8	4	1.8
Macao	0	0.0	1	1.0	1	1.0
Malaysia	1	0.2	6	22.9	7	23.1
Pakistan	4	25.2	7	3.6	11	28.8
Singapore	1	1.5	11	1.1	12	2.6
Siria	0	0.0	2	3.9	2	3.9
Sri Lanka	0	0.0	3	0.5	3	0.5
Tailandia	1	1.9	4	0.4	5	2.3
Taiwan	1	0.1	8	4.6	9	4.7
Yemen del Nord	0	0.0	3	26.1	3	26.1
PUS EUROPA	72	294.7	130	211.0	202	505.7
Cipro	1	0.1	5	1.8	6	1.9
Jugoslavia	7	105.1	11	8.5	18	113.6
Malta	1	0.2	0	0.0	1	0.2
Portogallo	17	101.0	37	11.1	54	112.1
Spagna	40	38.9	53	91.6	93	130.5
Turchia	2	23.4	5	1.4	7	24.7
Grecia (Pre MEC)	4	26.2	19	96.6	23	122.7
PAESI MEC	15	6.3	2	20.5	17	26.8
Francia	13	5.4	2	20.5	15	25.9
Germania Fed.	2	1.0	0	0.0	2	1.0
PAESI EST EUROPEO	6	2.2	12	286.0	18	288.2
Bulgaria	0	0.0	1	7.4	1	7.4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

segue Tav. 15

PAESI	PROVV. IN LIRE		PROVV. IN VALUTA		TOTALE	
	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.
Cecoslovacchia	5	1.0	2	27.5	7	28.5
Polonia	1	1.2	5	6.3	6	7.4
CYPR	0	0.0	4	244.9	4	244.9
ALTRI PAESI INDUSTR.	17	42.9	166	763.3	183	806.2
Australia	1	4.7	16	135.6	17	140.4
Austria	1	0.3	0	0.0	1	0.3
Canada	0	0.0	23	28.7	23	28.7
Finlandia	1	1.4	0	0.0	1	1.4
Norvegia	0	0.0	3	15.0	3	15.0
Nuova Zelanda	0	0.0	1	10.6	1	10.6
Stati Uniti	4	5.1	96	472.3	100	478.0
Sud Africa	2	2.9	14	20.2	16	23.2
Svezia	7	16.4	8	6.4	12	22.8
Svizzera + Liech.	7	12.2	5	73.7	3	85.8
TOTALE GENERALE	253	1157.8	890	3065.0	1143	4222.8

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 16

DISTRIBUZIONE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE NEL PRIMO SEMESTRE 1982 PER CATEGORIE DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS
(importi in miliardi di lire)

P A E S I	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	N. Operazioni	Importo	N. Operazioni	Importo	N. Operazioni	Importo
A) Paesi del MEC	15	6,3	2	20,5	17	26,8
B) Altri paesi	238	1.151,5	888	3.044,5	1.126	4.196,0
Di cui:						
I Relativamente ricchi	16	47,7	164	912,7	180	960,4
II Intermedi	114	615,4	283	1.067,0	397	1.682,4
III Relativamente poveri	108	488,4	441	1.064,8	549	1.553,2
TOTALE (A+B)	253	1.157,8	890	3.065,0	1.143	4.222,8

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 17

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO ACCOLTO

(importi in miliardi di lire)

SETTORI	PROVV. IN LIRE		PROVV. IN VALUTA		TOTALE	
	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.
MACCHINARI ED ATTREZZATURE INDUSTRIALI.....	173	215.1	722	572.5	895	787.6
Generatori, motori elettrici e non elettrici e loro parti ...	10	64.7	8	90.7	18	155.4
Macchine ed app. di riscaldamento e per la produzione di freddo.....	2	9.1	5	1.2	7	10.3
Macchine per la lavorazione dei metalli.....	26	8.4	84	83.7	110	92.1
Macchine per la lavorazione del legno e delle materie plastiche.....	10	1.6	69	13.5	79	15.1
Macchine per ufficio (compresi calcolatori elettronici).....	1	1.0	5	30.2	6	31.2
Macchine ed attrezzature agricole e zootecniche.....	6	13.5	25	58.4	31	71.9
- Trattori agricoli.....	4	11.5	14	53.2	18	64.7
Macchine ed apparecchi per l'industria alimentare e del tabacco.....	22	9.4	49	87.1	71	96.5
Macchine per l'industria tessile-abbigliamento e per la preparazione e lavorazione pelli e cuoio.....	17	15.7	281	74.9	298	90.6
Macchine per produzione-lavorazione carta..	2	0.7	17	15.9	19	16.6
Macchine per l'editoria.....	21	7.0	12	7.4	33	14.4
Macchine per la lavorazione dei minerali non metalliferi..	17	6.8	52	31.9	69	38.7
Macchine per lavori minerari, di sterro, edili e stradali (escluso gru e carrelli).....	10	31.1	13	30.1	23	61.3
Macchine per sollevamento, carico-scarico e trasporto interno allo stabilimento (carrelli, gru ecc.).....	10	23.8	24	11.8	34	35.6
Apparecchi, strumenti scientifici, medici, ottici, di misura e di controllo.....	1	0.1	7	2.1	8	2.2
Apparecchi per telecomunicazioni.....	5	6.2	9	8.2	14	14.3
Altre macchine, apparecchi e parti staccate.....	13	15.9	62	25.3	75	41.2

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

segue Tav. 17

SETTORI	PROVV. IN LIRE		PROVV. IN VALUTA		TOTALE	
	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.
INFRASTRUTTURE E IMPIANTI (compresi i lavori di installazione e costruzione).	38	665.2	52	1168.8	90	1833.1
Strade, ferrovie, porti ed areoporti.....	4	78.7	3	78.6	7	141.3
Alberghi, ospedali e scuole...	3	18.7	2	4.1	5	14.8
Dighe, acquedotti, elettrodotti, gasdotti ed oleodotti.....	1	58.6	3	64.8	4	115.4
Impianti per telecomunicazioni	3	97.2	8	8.0	3	97.2
Impianti per la prod. di energia (escluse centrali nucleari).....	3	66.2	4	48.8	7	186.2
Centrali nucleari.....	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Impianti e stabilimenti agricoli, zootecnici ed alimentari.....	3	4.5	1	47.2	4	51.7
Impianti siderurgici.....	9	175.7	19	679.8	28	854.7
Impianti chimici e petrolchimici.....	5	78.7	8	286.8	13	285.5
Impianti per l'estrazione mineraria.....	1	12.1	1	5.2	2	17.3
Altri impianti industriali....	6	98.8	11	58.2	17	149.8
MEZZI DI TRASPORTO.....	12	49.6	61	757.8	73	887.3
Veicoli a motore su strada e loro parti.....	11	46.5	38	198.4	49	245.8
- Autoveicoli e motocicli.....	1	4.7	13	157.5	14	162.3
- Autobus, autocarri, veicoli ind. e per trasporti specifici	5	29.7	15	31.5	20	61.2
- Parti staccate di veicoli a motore su strada.....	5	12.1	10	9.4	15	21.5
Materiale rotabile per ferrovie e loro parti.....	8	8.8	2	8.4	2	8.4
Natanti e loro parti.....	8	8.8	11	367.6	11	367.6
Aeromobili e loro parti.....	1	3.8	18	194.3	11	194.3
Altri mezzi di trasporto (veicoli non a motore su strada).....	8	8.8	8	8.8	8	8.8
KNOW-HOW, BREVETTI, PROGETTAZIONI E CONSULENZE.....	2	2.9	1	8.1	3	3.8
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, ZOOTECNIA, SILVICOLTURA, PESCA E CACCIA.....	8	8.8	8	8.8	8	8.8

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

segue Tav. 17

SETTORI	PROVV. IN LIRE		PROVV. IN VALUTA		TOTALE	
	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.	N.OP.	C.C.D.
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE E SIMILARI.....	0	0.0	0	0.0	0	0.0
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE.....	21	40.3	43	382.6	64	422.9
Alimentari.....	0	0.0	3	3.1	3	3.1
Tessili, pelli e cuoio.....	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Metallurgiche e siderurgiche (compresi containers ed escl. tubi).....	9	3.4	19	32.9	28	36.3
Tubi.....	1	0.7	13	330.4	14	331.1
Altri prodotti industrie manifatturiere.....	11	36.2	8	16.2	19	52.4
ESPORTAZIONI VARIE (forniture relative a crediti finanziari open).....	7	184.8	11	184.1	18	368.9

Tav. 18

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. DEI PRINCIPALI SETTORI
MERCEOLOGICI PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	MACROSETTORI MERCEOLOGICI		
	Infrastrutture ed impianti	Mezzi di trasporto	Macchinari ed attr. industriali
1. Paesi in via di sviluppo	88,5	63,5	62,6
1.1 Africa	17,0	9,5	11,1
1.2 America	17,5	40,8	26,0
1.3 Asia-Oceania	47,9	1,0	9,5
1.4 Europa	6,1	12,2	16,0
2 - Paesi del Mec	-	2,5	0,3
3 - Paesi dell'Est Europeo	1,5	-	0,6
4 - Altri paesi industrializz.	10,0	34,0	36,5
TOTALE (1+2+3+4)	100,0	100,0	100,0
Paesi OPEC	56,1	29,5	7,2
Paesi nuova industrializz.	17,6	13,5	30,3
Altri PVS	14,8	20,5	25,1

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 18 a

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER
TIPO DI OPERAZIONE E SETTORE MERCEOLOGICO

MACROSETTORI MERCEOLOGICI	Generale	Op. provvi- sta in lire	Op. provvista in valuta		
			Smobi- lizzi	Prestiti	Triango- lari
Macchinari ed attr. industriali	78,3	68,4	85,9	21,4	55,1
Infrastrutture e impianti	7,9	15,0	3,6	21,4	28,6
Mezzi di trasporto	6,4	4,7	5,8	23,8	10,2
Prodotti industrie manifatturiere	5,7	8,3	4,5	14,3	2,0
Know how Progetta- zioni e consulenze	0,2	0,8	0,1	-	-
Esportazioni varie	1,5	2,8	0,1	19,1	4,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. 18 b

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. ACCOLTO PER TIPO DI OPERAZIONE
E SETTORE MERCEOLOGICO

MACROSETTORI MERCEOLOGICI	Generale	Op. provvi- sta in lire	Op. provvista in valuta		
			Smobi- lizzi	Prestiti	Trian- golari
Macchinari ed attr. industriali	18,7	18,6	30,8	4,3	24,9
Infrastrutture ed impianti	43,4	57,5	15,2	42,0	55,8
Mezzi di trasporto	19,1	4,3	47,4	20,0	8,4
Prodotti industrie manifatturiere	10,0	3,5	6,5	26,0	1,2
Know how progetta- zioni e consulenze	0,1	0,1	-	-	-
Esportazioni varie	8,7	16,0	0,1	7,7	9,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 19

IMPORTO MEDIO DELLE OPERAZIONI PER GRUPPI DI PAESI E PER TIPO DI PROVVISITA

(in miliardi di lire)

GRUPPI DI PAESI	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	I sem. 81	I sem. 82	I sem. 81	I sem. 82	I sem. 81	I sem. 82
1. Paesi in via di sviluppo	3,1	5,1	2,0	2,8	2,4	3,4
1.1 Africa	3,7	4,8	7,7	3,2	5,6	3,7
1.2 America Latina	4,6	4,2	0,5	2,0	1,9	2,3
1.3 Asia, Oceania	1,8	10,3	2,6	8,0	2,3	8,6
1.4 Europa	1,2	4,1	0,7	1,6	1,0	2,5
2. Paesi del MEC	2,5	0,4	17,6	10,3	3,7	1,6
3. Paesi dell'Est europeo	19,0	0,4	18,6	23,8	18,8	16,0
4. Altri paesi industrializzati	3,0	2,5	7,4	4,6	5,8	4,4
TOTALE (1+2+3+4)	3,8	4,6	3,2	3,4	3,4	3,7
1.a P.V.S. OPEC	3,4	8,5	7,1	10,6	4,8	9,8
1.b Paesi di recente industrializzazione (1)	4,0	4,0	0,7	1,9	2,0	2,4
1.c Altri P.V.S.	2,0	4,3	2,0	1,6	2,0	2,0

(1) V. nota 1 tabella 4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 20

I SEMESTRE 1982

FINANZIAMENTI CON PROVVISIA IN LIRE: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI DURATA E CATEGORIE DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS

(numero operazioni, c.c.d. accolto in miliardi di lire, tassi agevolati medi)

	num.	C.C.D.	t. agev.	CONSENSUS LIRE		
				Fino a 5 anni	da 5 anni a 8 e mezzo	oltre 8 e mezzo
RICCHI (escl. MEC)	16	47.7	0.0	0	0	0
			8.61	*****	*****	*****
INTERMEDI	38	24	2			
		93.0	425.0			107.4
		8.84	8.53			7.75
FOVERI	29	21	0			0
		152.1	255.2			81.1
		7.67	7.99			7.61
MEC (escl. Eurodif)	2	0	0			0
		1.0	0.0	*****	*****	*****
		14.93				
EURODIF	0	0	0			13
		0.0	0.0	*****	*****	5.4
						8.00

AVVERTENZA: la presente tabella si riferisce a tutte le operazioni con provvisia in lire accolte nel primo semestre 1982, comprese quelle che esulano dal "consensus" e rientrano invece in altri accordi internazionali.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 21

I SEMESTRE 1982

FINANZIAMENTI CON PROVVISIA IN VALUTA: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI DURATA
E CATEGORIE DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS

(numero operazioni, c.c.d. accolto in miliardi di lire, tassi agevolati medi)

CONSENSUS VALUTA	num.	C.C.D.	t. agev.	Fino a			oltre
				5 anni	da 5 anni a 8 e mezzo	8 e mezzo	
RICCHI (esci. NEC)	155	463.5	8.68	3	443.2	0.0	0.0
					8.56	*****	*****
INTERMEDI	260	454.6	7.84	23	612.4	0.0	0.0
					8.34	*****	*****
POVERI	391	411.9	8.04	39	442.8	11	210.1
					7.66	7.72	7.72
NEC (esci. Eurodif)	0	0.0		2	20.5	0	0.0
					8.00	*****	*****
EURODIF	0	0.0		0	0.0	0	0.0
					*****	*****	*****

AVVERTENZA: la presente tabella si riferisce a tutte le operazioni con provvista in valuta accolte nel primo semestre 1982, comprese quelle che esulano dal "consensus" e rientrano invece in altri accordi internazionali.